Anno XV. **GIORNO** TORINO, Domenica 15 Maggio 1881 **GIORNO** Num. 134

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

rangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10, pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 11 Trim. 5 50 [illegible]
Torino all'Ufficio di Amministrazione o all'Ufficio Succursale [illegible]
Per la Gazzetta Letteraria si aggiunge [illegible]
Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) [illegible]
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono inviati.

TORINO, 15 MAGGIO 1881.

ITALIA

DAL MATTINO ALLA SERA.

Dicevamo iermattina che la politica odierna ci preparava delle strane sorprese da un giorno all'altro — da ieri ad oggi.

Ma più strane, più imprevedibili e straordinarie sono le sorprese preparateci dal mattino alla sera — di ora in ora.

La calma di iermattina, il miglioramento della situazione, le *buone intenzioni* della Francia, tutto è piombato nell'agitazione e nella confusione più profonda e pericolosa.

Noi all'interno siamo in completa crisi ministeriale; all'estero Dio solo sa come stiamo.

Sul trattato di Tunisi sono venute le ultime e più precise notizie.

Il trattato è degno della campagna; l'opera della terza Repubblica fu compiuta in modo da rivendicare le glorie della prima e della seconda Repubblica verso l'Italia.

Sotto infiniti pretesti la Francia è penetrata in casa dell'*amico*, e, appuntandogli il coltello alla gola, gli lasciò la libera scelta... di firmare in quattro ore il trattato imposto.

***

La Francia occuperà tutte le posizioni che crederà necessarie. E quali non le saranno necessarie per l'ordine e la sicurezza?

È salva la persona del bey ed i suoi Stati. Sicuro; cacciando uno in prigione se ne salvano la persona e gli effetti ed averi.

È salva la dinastia, perchè il bey non ha ed è nell'impossibilità di aver figli.

Mantenuti i trattati esistenti. Gran mercè! Ma non se ne faranno altri senza l'intervento della Francia.

Gli agenti diplomatici francesi prenderanno all'estero la **protezione** *degli interessi tunisini.* Cioè all'estero per chi vuol sapere di Tunisia bussi alle porte di Francia.

Le finanze regolate da noi! Dove ancora un briciolo di autonomia tunisina? E gli interessi italiani da chi difesi, regolati, protetti? Dove la soluzione conciliante e dignitosa per tutti quelli che hanno interessi in Tunisi, per gli italiani ad esempio?

Le contribuzioni di guerra, a stabilirsi, saranno a carico dei Krumiri, ma viceversa guarentite dal bey. E il bey le guarentirà colla sua persona, i suoi Stati e la sua dinastia, dati, per sicurezza, nelle mani dei Francesi.

Infine proibizione di introdur armi e munizioni dal litorale meridionale. Dal settentrionale faranno la sentinella le navi francesi a Tabarca, a Biserta, a Portofarina e alla Goletta. Ma dove mai a mezzodì, nel deserto di Sahara, le fabbriche d'armi e munizioni? — Ah la preveggenza dei Francesi! — Non l'avevan saputo essi che erano gli Italiani, che era quel birbone di un Macciò che provvedeva i fucili Martini ai Krumiri? Così con questa clausola nemmeno dal deserto non potranno più essere introdotti i pericolosi Martini italiani. Alla prepotenza sul bey così si aggiunge esiandio un'umiliante insinuazione contro l'Italia e contro le altre potenze, che nella fantasia esaltata dei Francesi diventano le possibili fornitrici di armi e munizioni ai Tunisini.

La misura è colma.

Ma il sopruso non ha nome: nè noi abbiamo il coraggio di darglielo.

***

Meglio così del resto. La Francia s'è aperta interamente; tutta Europa può vedere e valutare l'influenza benefica, civilizzatrice e pacifica di questa terza Repubblica francese.

Meglio così, meglio la violenza brutale; a questo modo sappiamo con chi abbiamo a fare. La questione non tocca più solamente l'Italia: la commozione, dicevamo ieri, è cresciuta invece in tutta Europa. Perchè tutta Europa ha dovuto convincersi che la Francia in questa campagna non fu che una volgare prepotente.

***

L'Italia ci ha tanto più a guadagnare quanto maggiore sarà la sua calma nella presente avversità che la colpisce.

Siamo prudenti, e dato sfogo al primo bollore per l'esacerbazione dell'animo offeso, armiamoci di tutta la fermezza e di tutta la forza d'animo onde siamo capaci.

Ci vuole assai più coraggio a sostenere dignitosamente anche un'umiliazione immeritata che non a prorompere in esclamazioni e in escandescenze.

Coraggio, adunque; coraggio per mantenerci calmi e prudenti.

***

Abbiamo una crisi a risolvere, perchè il Gabinetto Cairoli è dimissionario in massa.

Il Ministero non poteva appigliarsi ad altra risoluzione.

Non facciamo soverchia colpa al Governo dimissionario degli avvenimenti.

Certamente egli non è risponsabile del malanimo e della mala fede altrui. Ma doveva e poteva almeno prevenirli e premunirsene. Comprendiamo che non volesse agire perchè non poteva, e non era nel nostro interesse. Non comprendiamo che si sia lasciato ingannare e baloccare puerilmente. A ogni modo ha un torto gravissimo: di non aver dato ascolto gli amici quando lo dissuadevano dal mandar Cialdini a Parigi; di avervelo mantenuto ancora quando da diplomatico inetto s'era dimostrato inettissimo.

La caduta adunque del Ministero è spiegabile, è pur troppo irreparabilmente necessaria posciachè non volle a tempo modificarsi col trasferire il portafoglio degli esteri in mani più sicure e meno compromesse.

***

Qual altro Ministero avremo?

È ancora possibile una composizione negli uomini di Sinistra?

Ora che la politica estera e le cose di Tunisi sono fatalmente risolute, per non dire perdute, a noi non resta che raccoglierci per provvedere all'interno; e la riforma elettorale, come il Paese richiede, veramente non dovrebbe poterla compiere che un Ministero di Sinistra.

Ma sarà ancora possibile raccozzare tali capi-parte che diano sicurezza di buona amministrazione, di concordia e di forza.

Speriamolo.

Noi vogliamo però aggiungere un'avvertenza al partito liberale.

Ora che pur troppo è appianata o perduta una grande quistione — quella di Tunisi — v'è una difficoltà di meno ed una agevolezza di più ad aprire la strada ad un Ministero di coalizione, forse ad un Ministero di Destra temperata; o a un Ministero dei Centri destro e sinistro.

Presto adunque a una soluzione, ma forte, concorde e vitale.

OGGI.

L'Agenzia Stefani ci reca le notizie delle impressioni che nella pubblica opinione inglese hanno prodotto il fatto novissimo e la prepotenza francese manifestate nell'imposizione del trattato.

Giova riferire qui quel telegramma:

« *Londra*, 14. — Il *Times* dice che il trattato col bey venne estorto colla punta della spada. Crede che l'impressione all'estero sarà che il protettorato rassomiglia all'annessione. La sicurezza personale del bey, della sua dinastia e dei suoi Stati, non erano minacciati da altri che dalla Francia. La Francia non fece atto di generosità garantendogli tutte queste cose.

Il *Times* deplora il risultato della spedizione. Questo rammarico è tanto più sincero ed imparziale, inquantochè l'Inghilterra non è punto direttamente interessata. È dubbio che la preponderanza francese in Tunisi sia un beneficio pegli abitanti della Reggenza. Ma è assolutamente fuori di dubbio che la pura benevolenza e l'interesse della civiltà furono moventi molto secondarii nella condotta della Francia.

La Francia mise le mani su Tunisi, perchè, malgrado che la spedizione sia disapprovata da parte di tale o tale altra Potenza, nessuna era abbastanza direttamente impegnata nella questione per provocare o giustificare il suo intervento. Ma la Francia allenossi l'Italia; delusa l'opinione pubblica dell'Inghilterra, ribassò la dignità della Porta. La sua riputazione di lealtà, di moderazione e di astensione da ogni avventura equivoca è seriamente compromessa, e forse perduta per sempre. Le nazioni amiche non possono vedere che con istupore e rammarico ciò che vogliono considerare come una imprudenza da parte della Potenza, la cui prosperità sta loro a cuore. Il popolo inglese segue con ansietà la politica della Francia, perchè crede di scorgervi il serio pericolo per la Francia di alienarsi i suoi amici, i suoi alleati naturali in Europa, per correr dietro all'avventura africana. Giacchè in Inghilterra sarà un disinganno momentaneo, può essere in Italia fonte permanente di allontanamento.

Il *Times* conchiude che la situazione è tale che nessun sincero amico della Francia può vedere senza pena lo sviluppo della politica che irritò l'Italia e raffreddò le simpatie dell'Inghilterra verso la Francia.

Lo *Standard* dice: Tunisi cessò di essere vassallo della Porta; diviene vassallo della Francia. È un successo inquietante. La Francia dove rassicurare l'Europa.

Il *Daily News* dice che la Francia commise il deplorevole errore di entrare nella via che perdette tutti i Governi dopo Luigi XIV. »

Le espressioni dell'opinione pubblica inglese e specialmente le idee del *Times* concordano perfettamente colle idee e coi sentimenti nostri e di tutti gli Italiani.

Anche senza trattati, anche senza vincoli precisi e formali, anche mantenendo la nostra assoluta indipendenza, forse anche dopo esserci circoscritti in una pericolosa separazione, possiamo ancora trovare un qualche conforto ed un appoggio morale. È questo sì è la consonanza di sentimenti o la concordia di giudizi che in Europa, e specialmente in Inghilterra, si sollevano a giudicare l'atto violento e pericoloso della Francia.

Tutti la pensano piuttosto con noi che colla Francia; se azione ci avesse da essere, e azione generale, le altre nazioni amiche non possono più mettersi contro di noi, ma devono essere logicamente con noi.

Non siamo adunque più isolati.

Ora tutta la nostra politica esterna sta nel saper trarre partito dalla presente situazione, facendo apprezzare all'Europa la nostra condotta.

Fra noi che frenammo le nostre impazienze, sacrifichiamo i nostri interessi, siam fatti vittime del malanimo e della malafede altrui, e patiamo senza rivolta un sopruso come quello inflittoci dalla nazione sorella — fra noi e la Francia che nonostante tutte le dichiarazioni, mentendo ad ogni passo, conculcando ogni principio di civiltà, calpestando ogni consuetudine ed ogni legge di diritto internazionale — fra noi e questa Francia che impone, armata mano, colla più esecrabile violenza (e i nostri telegrammi lo dicono) il trattato del 13 maggio — fra noi e la Repubblica francese giudichi l'Europa chi dia maggiori garanzie d'essere elemento di pace, di tranquillità e di civiltà.

È un punto decisivo il presente; chi delle nazioni civili apprezza la pace coi suoi frutti, apprezza il rispetto ai trattati e alle leggi, e il benessere sociale che viene dalla tranquillità interna e dal pacifico svolgimento delle forze democratiche, quella dev'essere con noi.

Solo chi ama oggigiorno il principio della forza o della violenza può ancora essere con la Francia.

Queste ci paiono le idee e i concetti che un Ministero italiano dovrebbe far prevalere innanzi alla diplomazia degli Stati civili. E così si trarrebbe partito dalla situazione, dal nostro stesso isolamento; così potremmo mantenerci in quella dignitosa indipendenza che non è poi la grande sventura per l'Italia.

***

A taluni parrebbe che noi dovessimo accennare a un ravvicinamento colla Germania. — Non crediamo sia prudente nè opportuno questo repentino mutamento.

Anzitutto debbiamo essere perfettamente convinti che nelle faccende di Tunisi non ci sia stato mai lo zampino o il consiglio di Bismarck. Altrimenti faremmo il suo pro a troppo buon mercato.

Quanto a noi persistiamo a credere che miglior politica per noi oggimai è quella di trar partito e fors'anche assodare la nostra indipendenza e libertà d'azione.

Dobbiamo procacciarci le simpatie di tutta Europa civile con una condotta prudente. Dobbiamo raccoglierci. Dobbiamo mostrare ancora una volta che l'Italia, è pronta anche de' più gravi sacrifici, vuole essere e vuol rimanere pegno di pace e di tranquillità in mezzo all'Europa.

Ogni altra politica sarebbe imprudente e pericolosa, perchè sarebbe politica di dispetto.

ROMA

I.

Il Ministero pericolante — Le opere stradali e il Piemonte — **Brutte cose** — *Riforma elettorale.*

(SARAZIO) — 13 maggio. — La situazione è gravissima. Forse mentre io vi scrivo il Ministero sta deliberando sulla presentazione delle sue dimissioni; forse anche, fiducioso di riafferrare ancora una volta la vittoria, egli invece delibera di rimanere in carica e di affrontare a fronte alta il combattimento. Avrà la vittoria o no? Ve lo dirà probabilmente il telegrafo prima dell'arrivo di questa mia; se pure l'on. Farini non invoca il solito regolamento della Camera per differire la discussione dell'ordine del giorno che presenterà l'on. Coppino sulla questione di Tunisi.

In questo caso probabilmente la risoluzione non si avrà nemmeno domani, essendo assai difficile che si vogliano nello stesso giorno tenere due discussioni di politica estera: una alla Camera, l'altra al Senato.

***

La Camera continua nella seduta antimeridiana la discussione del progetto per le opere idrauliche e stradali.

Quando la discussione sarà ultimata vi compilerò l'elenco generale delle opere che riguardano il Piemonte.

Intanto mi piace per ora constatare il bel trionfo che ottenne l'altra mattina l'amico Faldella facendo approvare dalla Camera la costruzione del ponte sul Po fra Trino e Crescentino, da tanti anni urgentemente richiesto da quelle popolazioni.

Questa parte non era nemmeno contemplata nel progetto ministeriale nè in quello della Commissione.

In seguito alle proposte degli onorevoli Faldella, Guala e Martinotti, ed alle petizioni raccomandate dal Faldella, il ministro comprese, d'accordo colla Commissione, detto ponte nell'elenco aggiuntivo alla tabella B, allegato III.

Se non che si era impostata la somma esigua di L. 240 mila. Dopo però le savie osservazioni dell'on. Faldella, che par carità del natio loco fece anche il nobile tentativo di ottenere due ponti invece di uno solo, il Ministero elevò la cifra ad un milione.

L'amico Faldella può ben dire che ha fatto un discorso che vale... un milione.

***

A proposito di questo ponte.

Il ministro Baccarini, accettando la cifra di un milione, dichiarò pure che non si intende pregiudicata l'ubicazione del ponte con la dicitura fra Trino e Crescentino.

Siccome con tale dizione nè l'una nè l'altra città possono aggiudicarsi totalmente ed esclusivamente la cifra importata dallo Stato e resa obbligatoria alle provincie, così Trino e Crescentino, accordandosi in un concorso supplementare, potranno usufruire entrambe con buona fratellanza e ottenere due ponti anzichè uno solo.

Il trionfo dell'on. Faldella fa il paio con quello ottenuto dall'on. Compans per la costruzione del ponte sulla Dora fra Strambino e Vestignè.

***

Rimaniamo ancora fra le opere stradali. Stamane nei nuovi emendamenti figura anche questa proposta nuovissima dell'on. Di Balme, deputato di Vigone:

1° Ponte sul torrente Pellice fra Vigone e Villafranca Piemonte: spesa totale lire 300,000.

2° Ponte sul fiume Po tra Villafranca Piemonte e Moretta; spesa totale L. 150,000.

***

Altre brutte notizie circolano su di un altro onorevole, che non è l'omai famigerato *borsaiuolo*.

Già sapete che da più di un mese dura davanti alle Assise di Roma il processo cosidetto dei *Sardi*.

Vari individui sono imputati, o come mandanti, o come esecutori materiali, dell'assassinio dell'avvocato Siotto-Pintor, suocero dell'onorevole Pirisi-Siotto deputato di Nuoro. Il processo è curiosissimo: ha svelato molte magagne che tormentano la povera Sardegna, e segnatamente il circondario di Nuoro. Assassinii e avvelenamenti, vendette degne di tempi barbari, soprusi, prepotenze, odii antichi e corruzioni moderne, banditi, testimoni falsi o reticenti, bricconi matricolati e gente di fede primitiva, ecco alla bell'e meglio il quadro di questo processo.

Ebbene, lo credereste? in tutta questa intricata tabella, i più simpatici finiscono quasi per essere gli accusati.

Già dalle prime sedute, l'avv. Siotto-Elias, che sarebbe, secondo l'accusa, il mandante dell'assassinio, come competitore dell'onor. Pirisi-Siotto alla deputazione, ha detto nel suo interrogatorio:

— Si è voluto fare di me il Luciani di questo processo; invece il Luciani vero c'è, e siede sui banchi della Camera!

L'allusione era troppo manifesta, ma partendo dalla bocca di un accusato, naturalmente non le si diede grande importanza.

***

In tutto il seguito del processo però l'onorevole Pirisi-Siotto non ha fatto la più bella figura. Nell'udienza di martedì scorso un testimone, parlando di lui, disse che qualche anno fa, in una causa penale, aveva consigliato la corruzione dei giurati pagandoli *mille lire caduno!*

Venne poi il sotto-prefetto di Nuoro che disse essere l'on. Pirisi-Siotto *persona capace di qualunque azione per raggiungere il suo scopo*, e per di più essere *noto protettore di esattori ladri!*

Queste cose hanno fatto un'impressione assai sinistra alla Camera, e l'on. Farini se ne è molto preoccupato.

Tutti si augurano, per il decoro nazionale, che l'on. Pirisi-Siotto possa dimostrare luminosamente l'insussistenza di quelle accuse; altrimenti egli non potrebbe certamente più sedere tra i rappresentanti della Nazione.

Ce n'è anche troppo del marcio alla Camera!

***

La discussione per la riforma elettorale continua fra gli sbadigli universali.

Ieri l'on. Fara ha pronunciato, in favore del progetto ministeriale, un lungo discorso, noioso come..... un articolo della *Riforma*.

A proposito: avrete letto le ringhiose parole uscite dall'organo dell'on. Crispi in risposta alla noticina della *Piemontese* sulla fusione Florio-Rubattino. Quella noticina le ha toccato proprio nel vivo, povero *Don Ciccio!*

II.

La seduta d'oggi.

(SARAZIO) — 13 maggio. — Fuori il tempo è discretamente sereno, ma qui nell'aula spira un'aura di temporale, che Dio ce ne preservi!

Però alle due la Camera è un deserto perfetto; soltanto laggiù nel secondo settore di sinistra si intravede nella penombra la fisonomia rurale ed interruttrice dell'on. Mazzarella.

Uomo beato, che non sarà mai in predicato per nessun portafoglio!

A poco a poco però gli onorevoli cominciano ad affluire nell'aula, e si radunano in gruppi, gruppetti e gruppettini. Entrano ciondolando gli onorevoli Geymet e Sondamato; entra l'on. Domenico Berti, confabulando piuttosto vivacemente con l'on. Del Giudice; entra l'on. Paolo Fabrizi, grave e venerando come un profeta dell'Antico Testamento.

Quassù nella tribuna della stampa si risolvono i destini dell'Europa con una sveltezza degna di poema e d'istoria; si ammazza il Ministero senza pietà, se ne fabbrica subito un altro, si distribuiscono i portafogli senza nemmeno disturbare la Corona, si prepara il programma del nuovo Gabinetto... Quanti Machiavelli in *fieri* siamo quassù!

***

La Camera si popola man mano, ed assume la fisonomia delle grandi occasioni.

Mentre si dà lettura del verbale della seduta antecedente, il chiacchierio è infinito. A destra specialmente l'animazione è straordinaria; Visconti-Venosta disputa vivacemente con Cavalletto e con Finzi; accanto a loro un altro crocchio composto di Bonghi, Ercole e Maurogonato: forse si disputano i portafogli del Ministero dell'avvenire.

Però i caporioni della Destra, al solito, si fanno desiderare: non c'è l'on. Sella, non c'è l'on. Minghetti.

Al banco ministeriale non c'è che Baccarini, che risponde e dà spiegazioni agli onorevoli Trompeo e Genin sulle cause della frana nella galleria della Combette, e sui provvedimenti adottati dal Governo d'accordo con l'Amministrazione delle ferrovie.

***

L'animazione e il chiacchierio continuano più che mai.

Entra nell'aula Cairoli confortato dall'onorevole Ercole, al cui braccio si appoggia; dietro loro compare la barba candida di Agostino Depretis.

I deputati si affollano al banco ministeriale; Depretis risponde a tutti con aria sorridente e canzonatoria; Cairoli invece ha un'aria rannuvolata più del solito.

Il presidente annuncia che sono pervenute alla presidenza tre domande di interpellanza al ministro degli esteri:

L'onor. Di Rudinì vuole interpellare il ministro se sia vera la voce corsa dell'occupazione di Tunisi da parte dei Francesi;

L'onor. Billia vuol sapere anche lui come vanno le faccende tunisine;

L'onor. Crispi, per ultimo, domanda se il Ministero intenda modificare i criteri della sua politica internazionale.

E l'interpellanza Coppino?

Nessuno ne sa più notizia. Un altro fenomeno: l'on. Massari non ha presentato alcuna domanda di interpellanza!

***

Si alza l'on. Cairoli, e nella Camera si fa un silenzio generale:

— Valendomi della facoltà concessami dai regolamenti parlamentari, — dice il presidente del Consiglio, — mi riservo di dichiarare domani se e quando intendo di rispondere a queste interpellanze.

Per la Camera si ode un mormorio sordo come di disillusione.

L'on. Billia dichiara chiaro e tondo che non è contento.

— Avrei preferito, dice, che il ministro avesse dichiarato di essere pronto a rispondere subito, come ha fatto il 7 ed il 30 aprile.

Crispi si limita a chinare il capo in atto di rassegnazione.

A domani dunque, seppure domani non avremo una disillusione di più.

L'on. Bonghi con la sua voce chioccia intona un discorsone elettorale.

La Camera si spopola; le tribune, che erano affollatissime, si vuotano man mano. Intanto comincia a spirare un venticello tunisino piuttosto buono, davanti al quale accennano a diradarsi le nuvole annunziatrici della crisi.

Il telegramma di Cialdini, giunto questa notte alla Consulta, annunzia il trattato conchiuso dalla Francia col bey, nel quale si assicura a quest'ultimo la piena indipendenza.

Purchè non sia una delle solite assicurazioni!

***

Ho incontrato, uscendo, l'on. Mazzarella,

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 6.

LA FINE DI SCROLLINA

RACCONTO

II.

(Seguito)

Adriana invitò a sedere Arturo, dominando la sua commozione, e stette un poco prima di volgergli la parola:

— Un caso... che... mi umilia, — balbettò finalmente, — vi ha fatto essere testimonio ieri sera...

— Tralasciate di ricordarvene! — interruppe Arturo, scorgendo quanto ella soffrisse a rammentare l'offesa del suo amor proprio e il suo decoro di donna.

— Ma non posso tralasciare — ella riprese — di ricordarmi la gratitudine che vi debbo... Vi stringo la mano come ad un vecchio amico...

Arturo strinse quella mano che tremava... E di nuovo un po' di silenzio. Si trovavano nella posizione di due persone che con gli occhi si erano già detto di amarsi e che ora, avvicinate la prima volta, si sentivano perplesse e renitenti ad esprimere quello che pur sapevano.

— Ma... non è tutto qui, — riprese alla fine a dir lei.

— Disponete di me... Sono ai vostri ordini, — rispose lui inchinandosi.

— Voi siete stato presente a quello che è successo... e per una separazione, mi dicono che il tribunale voglia appunto la testimonianza... la prova dei maltrattamenti...

— Sono pronto ad attestare la verità...

— Ecco quello di cui volevo pregarvi, — conclude Adriana, sprigionando il respiro dall'oppressione in cui la teneva la commozione.

— Posso... altro? — aggiunse Arturo dopo di aver ripetuto a cenni di essere interamente agli ordini di lei...

— Ancora una cosa...

— Dite.

— Mio marito con me ha tutti i torti, con me dimentica di essere un gentiluomo, ma con gli altri forse se ne ricorda. Della difesa... dell'uso che avete fatto della forza per difendermi, egli verrà forse a domandarvi conto...

— E poi? — chiese Arturo.

— Dimodochè voi per una persona che... non conoscevate...

Così dicendo Adriana non era leale. Arturo la fissò prima con istupore, poi con rimprovero, e infine con rassegnata compiacenza concluse:

— Che non conoscevo; sia come voi dite.

— Che conoscevate... al più... da lontano, — riprese lei con la coscienza di aver torto. — Per questa persona potreste correre un pericolo... ed io vorrei...

— Che cosa vorreste?

— Non so...

— È davvero non potete saperlo, — riprese Arturo sorridendo, — perchè non potreste proprio dirlo se al duca Ottavio fosse venuta... o venisse l'idea di mandarmi i suoi secondi.

— Ma pure... spero...

— Speriamo pure che, brillo com'era, non si ricordi più di nulla; e se questa speranza vi sorride, ne fo parte della gratitudine che volete tributarmi, per quanto poco io ne sia degno, l'accetto...

— Che mio marito non si risenta io non lo credo! — riprese lei vivamente.

— Non lo credo nemmeno io, — soggiunse Arturo.

Adriana si rizzò e lo guardò con tutta l'ansia che le destava la convinzione che suo marito si fosse risentito, e a quel: « Non credo nemmen'io, » stette a dire:

— Non credete?... Ah, dunque ha già mandato!

Arturo si avvide del suo errore e si studiò rassicurarla, ma ella lo interruppe, facendogli cenno che era inutile tentarlo.

— Sentite: — ricominciò vivamente, nervosamente: — una donna come me ed un uomo come voi si conoscono a vedersi soltanto e non si sbagliano... Voi avete fatto per me...

— Quello che avrebbe fatto ogni altro! — interruppe Arturo.

— Sì, ma ogni altra donna al posto mio non avrebbe meno il dovere d'interessarsi a voi, a quello che può succedervi, alla conseguenza del vostro alterco con mio marito... Io non posso far niente, lo so, non posso impedire che mio marito vi mandi a sfidare; ma se lo farà, se lo ha già fatto, abbiate la franchezza, la bontà di dirmelo!... Tutto è spostato: voi mi difendete, mio marito mi offende; di voi per gratitudine debbo interessarmi; di lui, al più, per dovere debbo affliggermi... Tutto è contro regole... e perchè volete mantener le regole solo per nascondermi la sua sfida? Il dubbio, vedete, mi tiene in agitazione... peggio... che...

— A che dirlo? Avreste uno scopo?

— Nessuno, ve lo giuro, fuorchè quello di sapere fino a che punto vi esporrete per me, fino a che punto vi debbo essere grata... Vuol dire che vi è poco cara questa mia gratitudine se m'impedite di tributarvene quanta ve ne debbo!

Arturo, incerto, nervoso, titubò un istante a rispondere.

— Ma... che posso dirvi... Aspettate!... Aspettate anche voi prima di essermi tanto larga di gratitudine, e...

Qui gli tremò la voce, non resse allo sguardo di lei, e mormorò:

— Aspettate... e saprete quanto mi sia cara la vostra gratitudine!

Non ci era più da insistere, e, per dir meglio, ci era da riuscir volgare nel chiedere quello che risultava evidente; quindi nessun dubbio più, quindi il palpito, il sopraffiato del pericolo ormai sicuro.

— Avete... avete vicino nessuno della vostra... famiglia? — ella chiese con voce rotta.

— Nessuno qui...

E una nube passò sul viso di Arturo.

— Mia madre lontana, — soggiunse.

Adriana tremò in tutta la persona.

— Vostra madre?! — disse; poi chiese con ansia: — Dove?

— A Nizza...

Altro silenzio.

La commozione e il pallore crescevano in entrambi, and'egli per uscir d'imbarazzo le porse la mano accomiatandosi.

— Volete... volete... lasciarmi?

— Debbo!

E trattenendolo per la mano, ella lo guardò più fiso.

— Fu... per caso... che vi trovaste lì... all'uscita del teatro, quando io fui insultata da mio marito?

— Ma... fu per caso... appunto...

— Vado spesso al teatro...

— Ebbene?

— E se il fatto fosse successo un'altra sera, credo che vi sareste trovato anche voi a difendermi... Non credo al caso!

— È un rimprovero che volete farmi? — chiese Arturo.

— Sì! Vi trovavate lì perchè mi ci trovavo io... È un rimprovero, perchè mi nascondete che mio marito vi ha mandato a sfidare, e non avete diritto di nascondermi più nulla dopo che non avete saputo nascondermi qualche altra cosa...

— Il mio amore?!... È vero...

E qui Arturo assunse un tuono nobilissimo, aggiungendo:

— Sarei tutto ciò che v'è di più volgare al mondo se profittassi, a beneficio del mio amore, della mia posizione di paladino e del pregio che posso aver acquistato ai vostri occhi!

Adriana fu compresa da una gioia che era la reazione del sospetto ch'ella aveva di tutti gli uomini.

— Ah! grazie! — disse.

— Perchè? — chiese Arturo non intendendola.

— Perchè questo che mi avete detto mi assicura che siete quello che avevo immaginato che foste! — Uh, il sospetto è cosa che dissecca, distrugge il cuore! Vi giuro... vi giuro che niente al mondo m'impedirà di vedervi prima di battervi!

La febbre della passione invadeva entrambi.

— Vi giuro — rispose egli — che ho una parola di meno e... non so esprimervi la felicità di morire forse per voi...

— È impossibile lasciarci così! — riprese ella a dire esaltatissima.

Un picchio all'uscio la trattenne. Arturo stava per serrarla tra le braccia.

— Chi è? — chiese Adriana.

— Vostro cognato, — rispose di fuori la voce di Scrollina; — potete riceverlo?

— Certamente... Entrate.

Scrollina non entrò.

— È un avviso, — disse Arturo. — Generosa Scrollina!

E rivolgendosi ad Adriana:

— Non fate sentire a quella povera giovane il vostro disprezzo! Ella è forse volgare, ma in compenso vi adora. Povero angelo di previdenza che ha trovato la forza di avvisarci... A me è impossibile di nascondere la mia commozione... Addio, Adriana...

— La conoscevate voi? — chiese subito Adriana, preoccupata da un nuovo sospetto.

— Chi?

— La contessa Teresa che chiamate con un nome così strano!...

— Sì...

— Molto la conoscevate? — non lasciando dubbio sul sentimento di gelosia che la dominava e sbandiva ogni altra memoria, compresa quella del pericolo di Arturo.

Arturo rispose un: Oh!... che rispondeva a tutte le inchieste di Adriana.

— Essa non ha che un amore, — soggiunse, — e siete voi! Ed io, io non ho che un'adorazione, e siete voi!...

Entrarono Giorgio e Terenzio, ed a stento riuscì di punto in bianco ad Arturo d'inchinarsi freddamente alla duchessa, come accomiatandosi da lei.

Ella trovò forza da assumere l'aspetto più freddo, e stese la mano al cordone per suonare.

— Non suonate, cara cognata, — le disse Terenzio; — farò io gli onori di casa al mio amico Arturo... Eccovi una lettera di vostro marito, — soggiunse rimettendogliela.

Mentre Terenzio ed Arturo uscivano e Giorgio fissava sua sorella, questa aprì febbrilmente la lettera e lesse da sè:

« Tengo dietro ai vostri passi; — se vi colgo col vostro amante, vi uccido! »

ACHILLE TORELLI.

Proprietà letteraria.

e gli ha domandato quale sarebbe il suo voto nel caso si venisse alla votazione di fiducia.

— Quanto a me, — mi ha risposto, — piuttosto di *incrisparmi*, m'astengo.

DAL PIEMONTE

Cuneo — *Pei maestri elementari.* — 13 maggio. — Il cav. Desiderato Graglia, provveditore agli studi per la provincia di Cuneo, ha testè istituito un secondo premio perpetuo, di lire 50 di rendita all'anno, a favore del più distinto maestro elementare di qualche circondario. Questo premio e quello già antecedentemente da lui fondato, quest'anno sono destinati al maestro od alla maestra più distinti del circondario di Savona.

La generosità del cav. Graglia è superiore ad ogni elogio. Auguriamoci di cuore che egli trovi molti imitatori, e i maestri elementari avrebbero quelle migliorie di cui tanto portano e cui nessuno finora provvede.

Torre Balfredo (Agliè). — 13 maggio. — *Il nuovo sindaco.* — Ci scrivono:

La nomina del notaio signor Domenico Testa a sindaco del nostro Comune fu accolta qui con vera soddisfazione.

Appena se ne seppe la notizia furono fatte al sindaco sincere congratulazioni e gli si improvvisò una luminaria.

Ora gli si sta preparando un pranzo per sottoscrizioni.

E davvero il sindaco signor Testa assicura, per le sue ottime qualità, di disimpegnare il suo mandato con senno e costanza.

L'ultimo viaggio di Romolo Gessi

Dall'egregio nostro corrispondente, del quale certamente i lettori avranno letto le interessanti notizie sull'Africa e sulla tratta dei negri, riceviamo ora questa lettera in cui sono accuratamente descritti l'ultimo viaggio e gli ultimi momenti di vita del benemerito esploratore Romolo Gessi.

(G. B.) — Suez, 2 maggio. — L'ultimo viaggio di Romolo Gessi avvenne nelle condizioni più tragiche che si possano immaginare. A udir narrare di quel viaggio fatale, si ricordano le pagine più fantastiche del Verne.

Romolo Gessi, governatore delle provincie equatoriali, il 23 settembre dell'anno scorso partiva da Meshra-el-Rek a bordo del vaporetto *Sofia* nell'intenzione di discendere pel Bahr-el-Gazal (Fiume delle Gazzelle) alla volta di Kartum. Ma questa spedizione, coraggiosamente intrapresa, doveva riuscirgli fatale, doveva essere l'ultima.

La natura e l'uomo — come sempre nell'Africa — congiurarono anche questa volta contro l'ardito esploratore. E la dolorosa odissea per lui e i suoi cominciò fino dai primi giorni.

Infatti, appena passata la foce del Bahr-el-Ghar, affluente del Bahr-el-Gazal, una *barra* di forse due chilometri intercluse la via al suo vaporetto *Sofia*. Le *barre* non sono altro che immensi agglomeramenti di piante palustri (dette *ambish o'herminiera*) che, a volte, si formano sui fiumi dell'Africa, cagionando lo stagnamento delle acque; donde i miasmi dell'aria. Ed è forse a questo punto che il Gessi assorbì il germe primo della malattia che lo trasse a morte.

Continuata da poi, con istenti indicibili, la navigazione, il *Sofia* ebbe a incontrare altre e altre *barre*; ma di esse non vi parlerò, come non dirò nulla della ignoranza e della cattiveria del capitano del vapore, che il povero Gessi fu costretto a far arrestare e metter sotto custodia. Non mi fermo neppure a descrivere lo stato miserando e selvaggio di tutto quel paese, nè i nuvoli di grosse zanzare, che, lungo la via, tormentavano a sangue le ardimentose carovane.

V'è uno spettacolo solo che io debbo accennare, ma dinanzi al quale ogni altro impallidisce — lo spettacolo della fame.

***

La fame, con tutti i suoi dolori ineffabili, con tutte le sue miserande disperazioni, venne a visitare Gessi e i suoi compagni.

Fin dal 9 ottobre i viveri cominciando a mancare, si andò in cerca della pianta detta *sutep*, che dà un frutto simile al nostro carciofo, il quale è pieno di semi piccolissimi ed è mangiabile. Senonchè, in vicinanza del vapore — che discendeva sempre il fiume — era impossibile trovarne. Allora i soldati, che componevano il corpo della spedizione, cominciarono a masticar canne di giunchi, che sono dolci, ma alcune delle quali producono gonfiezze.

Poi il procedere innanzi cominciò a sembrare impossibile, nè il ritorno presentava minori pericoli.

A quale partito appigliarsi? La vita voleva essere conservata — i viveri erano completamente consumati — e il paese selvaggio ed aspro e forte non era largo a quei miseri di nessun frutto. Così lo spettro della fame colà s'ingrandiva ogni giorno di più, e induriva i cuori co' suoi strazi atroci.

A spedir messi chiedenti aiuto alle popolazioni delle due rive del fiume, non era nè anche il caso di pensare; poichè il paese del Bahr-el-Gazal è popolato da tribù selvaggie, bellicose e feroci... Oh! non vi era dunque il buon genio dell'Africa che volesse soccorrere quei viaggiatori?... Chi sa come essi l'avranno invocato! Intanto dovettero deliberare il proseguimento del viaggio, chiamare a raccolta tutte le forze dello spirito e delle braccia, lavorare indefessamente, coll'impeto della disperazione, a sbarazzare la via dalle *barre* succedentisi di continuo.

Ma il 22 i soldati sono affranti e sfiniti. Essi cominciano a cibarsi delle pelli, delle quali si servivano per involgere le loro masserizie; fanno macerare quelle pelli nell'acqua durante la notte; all'indomani le tagliano a striscie, levano loro il pelo, le fanno bollire, e finalmente le arrostiscono sopra il fuoco.

Questi non sono che i prodromi della orribile tragedia.

Ciò che mi resta ancora a dirvi desta raccapriccio, orrore e commiserazione: nel momento supremo in cui si sentono ricercare i visceri dai dolori più squisiti, quegli uomini dimenticano tutto...

Allora l'istinto della conservazione scaccia dai loro animi accasciati, dalle loro menti offuscate ogni sentimento umano — e avvengono le scene più tristi e nefande di cannibalismo (*).

Il 28 ottobre un sol*dato* arabo, entrando nel camerino di Romolo Gessi, butta a lui nelle braccia un bimbo d'un anno, dicendo:

— Sua madre è morta di fame dopo tre giorni di sofferenze; non avendo io di che allattare il figlinolino, eccovelo, lo porto a voi.

All'11 novembre i soldati mangiano ancora le scarpe, e ogni sorta d'erba, che incontrano, fin nella radice.

Ma il 31 dicembre non si rispettano neppure i cadaveri; appena qualcuno muore, è immediatamente divorato.

Le orrende scene continuano, si accrescono e si vanno facendo sempre più inumane.

Alle donne si tagliano le mammelle, che si mangiano crude!

I bimbi — fa male a scriverlo — sono trovati eccellenti.

E un soldato mangia il proprio figlio! Fino a quel giorno i morti sommano la bella cifra di 270.

***

Siamo alla vigilia del capo d'anno. Quanti pensieri dolorosi saranno pullulati nelle menti dei superstiti in tale giornata in mezzo a così gran numero di cadaveri che si putrefanno in un'aria pestifera, attorniati da voraci avvoltoi, sulla via interclusa da barriere di canne, di giunchi e di papiri!

Credo che se ancora un poco avessero dovuto rimanere in quelle condizioni, Gessi e tutti quanti i suoi sarebbero morti.

Ma Dio nol volle.

Il giorno 5 gennaio di quest'anno un vapore — l'*Ismailia* — arrivava in tempo per salvarli.

***

Romolo Gessi giunse a Kartum il 19 ammalatissimo. Vi fu curato nella casa del gentilissimo nostro agente consolare Callisto Legnani. Ma dopo qualche tempo, l'ansia di rivedere la patria, la famiglia, gli amici lo rimise in cammino. Proseguì, per il Nilo, fino a Berber; da qui — per la via delle carovane — passò a Suakim.

Fu a Suakim ch'io l'incontrai e udii da lui stesso i tremendi patimenti.

A Suakim c'imbarcammo insieme a bordo del vapore egiziano *Zagazig*, e dopo una traversata di quattro giorni, si sbarcava il 27 aprile a Suez.

Pare che codesta traversata di mare abbia estremamente abbattuto l'intrepido Gessi. Infatti, appena arrivati a Suez, dovemmo portarlo all'ospitale francese. Nè valsero a salvarlo all'affetto de' suoi e all'onore dell'Italia le cure affettuosissime prodigategli da quanti in quei tristi dì lo circondarono. E le sue forze essendo state da cotante fatiche esaurite, il giorno 30 aprile, alle ore 7,20 pom., spirava nelle nostre braccia.

Egli morì nella pienezza delle sue facoltà mentali, vedendo la morte avvicinarsegli e mirandola in faccia colla solita franchezza, senza perdere un istante la sua calma, la sua serenità.

Romolo Gessi è una gloria italiana. Egli ha avuto l'energia di combattere la tratta e la schiavitù e farle sparire nel Bahr-el-Gazal, nel Mombuttù, nel Macraca e nell'Ufra-el-Nahas, i quali paesi fornivano da prima annualmente circa 80,000 schiavi ai trafficanti Gelabba. Egli ha saputo rendere sicure quelle provincie, e si è fatto benedire da popoli interi.

Che la benedizione di quei popoli liberati e l'amicizia che gli ebbero quanti lo hanno conosciuto, possano in qualche modo essere un conforto nella perdita amarissima alla moglie, ai figli e alla vecchia madre di lui!

A complemento di codeste notizie, da una lettera del nostro corrispondente ordinario di Alessandria d'Egitto togliamo i seguenti particolari intorno agli onori funebri resi all'illustre defunto:

« S. A. il Khedive trovandosi a Suez per la visita del canale, in compagnia del De Lesseps, andò a confortare il moribondo.

« L'accompagnamento funebre reso alle spoglie di Gessi-pascià fu quale gli si addiceva. Facevan parte del corteggio S. E. il governatore, il corpo consolare, la piccola colonia europea ed un battaglione di soldati col calcio del fucile rivolto all'insù.

« Tutti i giornali, senza distinzione di partito nè di nazionalità, deplorarono sinceramente la perdita di tant'uomo che fece quanto potè in pro dell'umanità. »

Povero Gessi! Chi potrà mai più dimenticare il tuo vero e grande eroismo!

(*) Orrende scene consimili di antropofagia cagionate dalle torture della fame avvennero nel Sahara fra gli avanzi della spedizione Flatters, trucidata la gran parte, come si sa, dai Tuareg.

Un gruppo di questa missione era restato con Pobéguin, maresciallo degli alloggi. Quando i quattro indigeni che andavano a cercare soccorsi a Uargla, nel Sahara algerino, furono partiti, i tredici uomini rimanenti, riconoscendo che lo stato di Pobéguin, il quale aveva una gamba rotta, rendeva lenta e difficile la marcia di ritorno verso l'Algeria, decisero di avvicinarsi alla strada seguita dalle carovane. Ma le carovane non arrivarono, ed i due ultimi cammelli che portavano l'acqua furono condotti via da due indigeni che fuggirono.

Allora incominciarono per quella schiera di viaggiatori nel deserto sofferenze atroci e scene inaudite che terminarono con atti di cannibalismo. Quindici uomini furono successivamente mangiati estraendoli a sorte. Pobéguin fu il quindicesimo.

Gli altri si salvarono grazie all'arrivo di una carovana. (*N. d. D.*)

ESTERO

TUNISI

Un'escursione a Biserta.

(NICOLA LAZZARO) — 11 maggio. — Come vi scrissi nella mia ultima, sabato mattina mi posi in viaggio per Biserta, e, grazie alle pioggie che avean posto in peggiore stato le sedicenti vie, partito alle 7 del mattino, giunsi nell'antica Hippo-Zarytos solo alle 5 di sera. Dieci ore di sbalzi e trabalzi in una carrozza il cui sistema balestrico lasciava a desiderare ed il cui interno era punto soffice!

La così detta strada si svolge per una sequela di vallate e colline a volte coltivate ad olivati ed a volte a grano, molto spesso incolte, cioè a pascolo, ove numerose mangiano le mandre d'animali lanuti e cornuti delle tribù africane.

Si passa la Megerda sopra un ponte che per questi paesi è una bellezza, e quando si è oltre la seconda catena di colline, incominciasi a vedere il famoso lago di Biserta, che si costeggia per circa 10 chilometri, oltre i quali havvi altra collina, su cui posa il villaggio di Menzel-Gemir ed al culmine della quale vedesi la rada di Biserta.

***

Essa era piena di grosse navi della flotta francese; ne contai dodici, cioè quattro corazzate, quattro vascelli e fregate in legno, due avvisi e due grossi trasporti; intorno ad esse una quantità straordinaria di barche a remi ed a vapore.

M'inoltrai ancor più verso la città, e le bandiere tricolori sventolanti sui vecchi forti, come pure i tradizionali pantaloni rossi, si mostrarono ai miei occhi. Alla porta della città, detta Porta di Tunisi, mi aspettava l'agente consolare italiano, signor Carpena, già avvertito del mio arrivo; ebbe la cortesia di offrirmi ospitalità in casa sua. Egli mi rese un gran servizio, perchè se nei tempi normali è difficile albergare discretamente in quella città, figurarsi ora che vi sono circa dodici a quindicimila uomini di truppe straniere! Ne vidi accampate per le vie, sulle piazze, nello spazio sulla collina fra il forte superiore chiamato Bubadid, costruito da Carlo V, e l'inferiore chiamato Sidi-Sellem, costruito dagli Olandesi nel secolo seguente all'occupazione spagnuola.

Non istarò a dirvi di Biserta; dei suoi canali che la fanno rassomigliare in piccolo, molto piccolo, a Venezia, e della sua storia passata; oramai tutti i giornali son pieni di tali descrizioni ed io non farei che plagiare. Ciò che gli altri non dicono è l'attitudine della popolazione indigena e coloniale, il movimento dell'esercito.

***

Guardando quel buggerio, quel via vai di barche che continuamente sbarcano sulla spiaggia o sulle rive del canale soldati e cavalli, cannoni e munizioni, muli e vacche, migliaia di casse di biscotto, altrettante di balle di foraggi, e poi arnesi da equipaggi, affusti da cannoni, si crederebbe che la Francia faccia preparativi non per una campagna contro i Krumiri, ma per una grossa, grossissima guerra, e che Biserta sia già divenuta la sua base d'operazione sulla costa africana del Mediterraneo.

D'altronde oramai i Krumiri mi sembrano fuori causa, giacchè bisogna dire che sono dappertutto; la Tunisia è divenuta una vasta Krumiria, altrimenti non si potrebbero accordare le dichiarazioni del Governo francese con le operazioni militari cui noi s'assiste.

La popolazione italiana e maltese di Biserta è mogia e di cattivo umore; la indigena sembra istupidita. Per il loro fatalismo religioso, gli Arabi credono sia arrivato quel tempo in cui tutte le città turche, come dice un'antica tradizione, debbono essere dominate dagli Europei. Questo tempo precede la venuta dell'*amico dell'epoca (Saab-el-Lukt)*, il quale a sua volta precede Gesù Cristo che ritornerà per quarant'anni nel mondo, e poscia questo avrà fine.

***

Dunque gli Arabi osservano, guardano quasi intontiti e sembra loro che si tratti di cosa cui non li riguarda. Essi si recano tutto al più nei *marabù* (tombe di santi) e li pregano a far miracoli. Circa questi ne raccontano dei belli: narrano che i Francesi avendo situato una sentinella vicino la tomba di Sidi-ben-Saider, il soldato sarebbe caduto svenuto. Assicurano che Sidi-Maser ha fatto parlare un cammello dal corpo di un uomo, e tante e tante altre *briccolate* che a riferirle tutto si sganascerebbe dalle risa.

Comprendete bene che tutto ciò non è fatto per opporre resistenza ai Francesi; questi lasciano dire, ma non lascierebbero fare se innanzi a loro vi fosse un popolo che avesse maggior forza di resistenza.

A me, che pur ne ho visto molti di eserciti, il francese mi ha fatto cattiva impressione. Il seino è troppo carico, i soldati chiamati da poco al servizio si curvano sotto il suo peso, e poi manca assolutamente quel rispetto che deve esistere fra inferiori e superiori. La subordinazione mi è sembrata poco solida, e notate che io non fo carico ai Francesi di quelle inevitabili mancanze di disciplina per solite a verificarsi in tutti gli eserciti nei quali non sempre è ben delineata la situazione del mio e del tuo.

***

Trovai a Biserta circa 15 mila uomini, cioè sei reggimenti di fanteria, due di cavalleria, un battaglione di cacciatori, sei batterie di artiglieria, un battaglione del genio ed i relativi servizi di sussistenza, ambulanze, poste e telegrafi militari.

Fui poi fortunato di assistere, insieme al mio collega del *Secolo*, alla partenza della colonna del generale Bréart. Fu la prima che, lasciando Biserta nel pomeriggio di domenica, prendesse la via di Tunisi. Essa colonna è composta del 38° reggimento fanteria, del 30° battaglione cacciatori, di due batterie di artiglieria e tre squadroni di ussari. Noi si restò per alcun tempo in dubbio sulla direzione che essa prendesse, perchè, ricalcata sulla spiaggia, si pose in una via che poteva benissimo condurre tanto a Tunisi quanto a Porto Farina. Tuttavia da alcune frasi prese a spizzico qua e là, raccolte mentre si passava, potei comprendere che la vera via era quella di Tunisi.

L'indomani poi ne fui certo, perchè, partito da Biserta, raggiunsi la colonna stessa nella vallata della Megerda; anzi, malgrado che il generale Bréart mi avesse assicurato che la *route était libre*, pure il colonnello degli ussari, che comandava l'avanguardia, mi arrestò e mi ordinò di non proseguire nel viaggio se non avessi avuto un ordine scritto del generale.

Mi fu quindi necessità aspettare che il centro della colonna fosse a me dinanzi e chiesi al generale il permesso. Giustizia vuole che dica come egli me lo accordasse presto e con molta cortesia di modi; forse per bilanciare gli inurbani del colonnello.

Ed io appena avuto il lasciapassare feci filare i cavalli della carrozza per una maniera atta a penetrar dell'accordatomi permesso; e fui lieto lasciar la colonna al di qua del ponte sulla Megerda e venirmene a Tunisi.

Sapete bene come dopo le rivelazioni fattevi e che non hanno potuto smentire, io sia oggi la bestia nera dei signori Francesi. Non dubito che mi creeranno tale una situazione intollerabile che sarò costretto lasciare il mio posto. In altro paese, ove vi fosse un Governo che si fa rispettare, rimarrei forte del mio diritto e lotterei contro le calunnie, i pettegolezzi e le invenzioni d'ogni sorta; ma qui ora tutto è arbitrio e finirei con il soccombere materialmente.

Del resto vedrò le cose come si mettono e ve ne scriverò col prossimo corriere.

Lettere, Arti e Teatri

Domenica, 15 maggio.

× **Conferenza d'igiene.** — Domani sera, 16 corrente, alle ore 8,30, nell'Anfiteatro di Chimica generale, via Po, N. 18, si terrà dal prof. E. Morselli, medico primario del R. Manicomio, la sesta ed ultima delle conferenze della Società italiana d'igiene, trattando dell'argomento: *L'igiene della mente.*

L'ingresso è libero e sono riservati posti per le signore, i membri della Società ed invitati.

L'argomento della conferenza è, come si vede, di non secondaria importanza e il professore Morselli ha competenza a trattarlo magistralmente.

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — Per improvvisa indisposizione della signora Galletti-Gianoli ieri sera non ebbe luogo la seconda rappresentazione della *Favorita*.

— Ricordiamo che questa sera al teatro Vittorio Emanuele ha luogo la prima rappresentazione della *Sonnambula*, protagonista la brava prima donna sig.ª Elena Varesi.

È dunque stasera una delle migliori occasioni per gustare un'altra volta l'ispirato idillio del Bellini.

× **Teatro Gerbino.** — È in vista un nuovo lavoro drammatico di autore torinese, il signor Leone Marenco. S'intitola: *Antonia*. Consta di un prologo e 3 atti. Verrà rappresentato in settimana dalla Compagnia Monti.

I nostri anticipati auguri al giovane scrittore.

× **Trattenimento drammatico.** — All'Accademia drammatico-musicale avrà luogo stasera un trattenimento drammatico.

Si replicheranno le scene pompeiane di Vincenzo Trambusti, intitolate: *Lydia*.

× **Spettacoli d'oggi:**

Carignano, o. 8 1/2. — *Les locataires de M. Blondeau*.

Vittorio, o. 8 1/2 — *La sonnambula*, opera.

Gerbino, o. 8 1/4 — *Il figlio di Coralia* — *Denti finti e capelli tinti*.

Balbo, o. 8 1/4 — *La donne curiose*, opera — *Vera*, ballo.

Caffè Romano — Dalle 8 alle 11 pom. nel giardino avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale, ed il ballo: *I contrabbandieri del Po*.

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring *al giardino del Valentino*. — Entrata libera, esclusi il lunedì, giovedì e sabato, riservati ad una Società; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 6 pom.

CRONACA

Domenica, 15 maggio.

Camera di commercio. — Ieri sera vi fu seduta alla nostra Camera di commercio ed arti.

Sappiamo che fra le altre deliberazioni adottate da quel Corpo vanno specialmente segnalate le seguenti:

Un voto di appoggio ad una petizione presentata da alcuni concittadini per ottenere dal Governo la istituzione di un terzo liceo nella nostra città; questo è il desiderio ripetutamente manifestato in seno al nostro Consiglio comunale;

La deliberazione per cui la Giunta centrale mista per l'Esposizione di Milano, accondiscendendo alle domande fatte da alcune Giunte locali delle provincie di Torino e di Novara, accorda il rimborso delle spese pel trasporto ferroviario delle merci all'Esposizione per quegli espositori che, avendo lasciato decorrere il termine fissato all'8 aprile u. s., erano decaduti dal beneficio del trasporto gratuito.

È questo un vantaggio non indifferente per molti dei nostri espositori, di cui debbono essere riconoscenti alla Camera di commercio.

Arrivo della duchessa di Genova. — Col treno diretto delle 7,35 pomeridiane, giunse ieri a Torino, da Stresa, la duchessa di Genova accompagnata dalla sua dama d'onore, contessa Galliano, e dal gentiluomo di Corte, cav. Radicati di Brosolo.

Erano ad attendere S. A. alla stazione: il principe di Carignano, il prefetto Casalis, il sindaco Ferraris, il generale Avogadro di Quaregna, il conte Gattinara cavaliere d'onore della duchessa, il cav. Crodara-Visconti capo dell'amministrazione della R. Casa ed altri personaggi di Corte.

Corte di Cassazione. — Ieri il comm. Calenda prese possesso della sua nuova carica di procuratore generale presso la nostra Corte di Cassazione.

Vi assistevano tutti i magistrati della Corte.

Tariffe speciali per trasporti alla stazione di Milano. — A cominciare dal 16 corrente sarà derogato al disposto degli articoli 11 e 18 delle Avvertenze generali per l'applicazione delle tariffe speciali a grande a, rispettivamente, a piccola velocità sulla ferrovia Alta Italia, inserite nel regolamento-tariffe 24 febbraio 1872.

Di conseguenza, col suddetto giorno, la stazione di Milano-Porta Ticinese fruirà anch'essa delle tariffe speciali e locali in vigore.

Congestione cerebrale. — Alle ore 7 1/2 di ieri sera certo M. Giovanni, di anni 34, bracciante, colpito da un accesso di congestione cerebrale, si sedette al suolo sotto i portici di piazza Milano. Una guardia municipale, con vettura cittadina, lo fece trasportare all'Ospedale Cottolengo, ove fu ricoverato.

Fra un carcere e l'altro. — — Pare incredibile il piacere che ci trovano certuni a vivere in carcere! È quistione di gusto.

Il nominato B. Bernardino, d'anni 49, era uscito ieri mattina alle 8 dalle Carceri Nuove, dove aveva scontato una condanna per furto.

Si era messo a gironzolare per la città; ma tant'è, non gli piaceva trovarsi così al largo; pensava che a quell'ora in carcere ci sarebbe stata la colazione, mentre ora non sapeva dove procurarsela; alla sera in carcere ci sarebbe stato da dormire, ed egli non aveva da dormire.

Che fa dunque?

Giunto in piazza Milano, adocchia un certo Giovanni Risso, da Rivalta, e te gli strappa l'orologio dalla tasche del panciotto. Quindi si mette a fuggire precipitosamente, e giù sempre alla corsa per le vie Bellezia, Santa Chiara, Consolata, Giulio, finchè fu fermato in via delle Orfane da un soldato di artiglieria.

Consegnato alle guardie di questura, fu tosto riconosciuto e lietissimo se ne tornò alle Carceri Nuove.

E così ebbe colazione, e avrà cena e alloggio di nuovo per qualche tempo.

Ridiamo, ma c'è invece da attristarsi seriamente!

Feritore arrestato. — Fu arrestato certo C. M., di Volpiano, quale autore di ferimento di Giuseppe Faloppa dimorante in via Nizza.

Tabacco rinvenuto. — Chi ha perduto un pacco di tabacco da naso e parecchi sigari?

Furono rinvenuti da certo Benedetto Benedetto, rivenditore di sale e tabacchi, ieri sul Corso Valdocco.

Arrestati: 2 per ozio e vagabondaggio, 1 per sospetto in furto, 4 per schiamazzi notturni, 3 per contravvenzione ai regolamenti sanitari.

STATO CIVILE DI TORINO. — 13 *maggio*.

Nascite, 15, cioè: maschi, 10, femmine 5.

Morti. — Assalis Ottavio, id. 48, di Brosarto — Destefanis Francesco, id. 78, di Torino, maestro di ballo. — Bertetti Giacinta n. Passerana, id. 85, tessitrice — Chiesalino Maria n. Bruno, id. 72, di Torino, lavandaia — Ferreri Giuseppe, id. 66, di Colle Mauro, scrivano — Gabutti Elisabetta, id. 16, di Torino, spazzettaia — Galletti Domenica, id. 74, di Collegno, tessitore — Martini Anna, id. 14, di Torino, serva — De Luca Giuseppe, id. 21, di Fregona, soldato nel 8° bersaglieri — Aglietto Pietro, id. 58, di S. Maurizio, negoziante — Innocenti Rosa nata Scanzio, id. 76, di Biella, cucitrice — Ferrero Giov., id. 31, di S. Secondo Pinerolo, contadino — Sartoris Anastasia, id. 49, di Torino — Fallabrino Matteo, id. 21, di Quargnento, allievo carabiniere — Domenino Felice, id. 17, di Quargnento, operaio — Augusto Clementina, id. 23, di Verrua Savoia, contadina — Gremo Anna, id. 9, di Verrua Savoia — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 9, negli ospedali 14, non resid. in questo comune 2.

STATO CIVILE DI TORINO. — 14 *maggio*.

Nascite 12, cioè: maschi 8, femmine 4.

Matrimoni celebrati. — Amadei Ferdinando con Basso Felicita — Bissetti Andrea con Piatti Francesca — Destefani Sisto con Benech Marianna ved. Destefani — Fornaris Sebastiano con Passerone Adelaide — Gandolfo Pietro con Castagnotti Giulia — Merlino Giuseppe con Giocco Margherita — Novel Giuseppe con Mass. Anna — Rapallo Michele con Allasu Rosa.

Morti. — Bosio Carlo, d'anni 69, di Asti, luogotenente in ritiro — Gallizia Elisa n. Tonetti, id. 43, di Varallo — Vacchetti Vincenzo, id. 53, di Alba, verniciatore — Negri cav. Pietro, id. 71, di Garessio, medico-chirurgo — Mestorini Carlo, id. 77, di Montiglio, proprietario — Ghioni Gio. Batt., id. 7, di Torino, contadino — Ferroglio Anna Maria n. Cavaglià, id. 71, di Santena — Pareti Virginia, id. 11, di Castelletto Ticino — Col Giovanni, id. 56, di Santena — Origlio Margherita, id. 41, di Savigliano, agricoltrice — Bertalin Lucia Paola, id. 19, di Torino — Martinetti Giacinto, id. 23, di Torino, panettiere — Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 9, negli ospedali 6, non res. in questo comune 0.

Osservatorio astronomico di Torino, 14 *maggio* 1881.

Ore	Altezza del barom. in millim. a 0°	Temp. centigr.	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in cent.	Vento	Stato atmosferico
9 a.	734,0	+16,0	7,7	65	calma	sereno
3 p.	734,3	+21,0	7,8	57	calma	q. ser.
9 p.	735,6	+17,6	7,9	51	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord. In gradi centesimali: Minima +10,2; Massima +22,0

Acque cadute millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 16 maggio — Nascere del *Sole* 4,50 Passaggio al meridiano 0,15 Tramonto 7,41 Nascere della *Luna* 10,45 sera Passaggio al merid. 2,17 matt. Tramonto 6,47 matt. Giorno della *Luna* 19.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera)	maggio,	13	14
Farine 8 m. pel c. (1)	L.	63 50	62 25
» per giugno	»	63 —	62 50
» per luglio-agosto	»	63 —	61 75
» pei 4 mesi ultimi	»	59 25	59 —
Zuccari r. 88 10/13 (2)	»	61 —	61 —
» » 7/9	»	71 25	71 —
» bianco 3 disp.	»	73 —	72 75
» raffinato scelto	»	114 —	114 —

Liverpool, 14

Cotoni — Vendite generali balle 10000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 8000.

Mercato fermo

Prezzi invariati.

Importazione della giornata 2066.

Cotoni Americani, Middl. Upland 5 13/16. Nuova Orleans 5 14/16.

Havre, 14

Cotoni — Vendite balle 1000.

Mercato calmo.

Buona ricerca regolare.

Caffè — Venduti sacchi 1340.

Mercato calmo.

Marsiglia, 14.

Frumenti — Importazione ett. 683 — Vendite » 41000

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti tela perduta.

Stagionatura delle sete di Torino.

14 maggio 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	2	291 50
	Trama	4	163 40
	Greggia	2	139 15
	Articoli div.	»	» »
	Totale	6	537 65
	Tot. nel mese	101	
Condiz. celere C. Amario	Organzino	4	94 38
	Trame	»	» »
	Greggia	2	247 65
	Articoli div.	»	» »
	Totale	4	342 03
	Tot. nel mese	51	
Stagionatura sociale volontaria	Organzino	6	573 90
	Trame	1	33 41
	Greggia	2	111 87
	Articoli div.	»	» »
	Totale	9	768 68
	Tot. nel mese	172	

FERRARA, 9 maggio. — Mentre sembrava nei giorni passati che il nostro mercato si volesse un poco risvegliare, oggi invece si rientrò nella più perfetta calma. Dai detentori si cercò ogni mezzo per sostenere i prezzi, ma i loro sforzi riuscirono infruttuosi. Al mercato odierno si conclusero pochi affari e tanto i grani come i formentoni subirono un ribasso di 25 cent. dai corsi dell'ultimo mercato.

Anche nelle piazze di Rovigo e Bologna si nota il medesimo andamento.

Le campagne, fatte poche eccezioni, continuano a promettere bene, ma bisognerebbe che la stagione si mantenesse meno variabile.

Ecco i corsi delle nostre granaglie secondo il listino ufficiale di Borsa:

Grani ferraresi	da L. 26 — a 26 75
» Polesine	» 25 — a 26 50
Formentone Polesine	» 16 75 a 17 25
» Pignoletto	» 17 50 a 18 25
Avena	» 17 50 a 18 —

Il tutto posto stazione Ferrara, per pronta consegna e pagamento e per ogni 100 kilogr. netto.

Canapa. — Varie domande si manifestarono durante la settimana, tanto dalle filature nazionali quanto dalle estere. I prezzi provarono del miglioramenti e per le partite che furono vendute si praticarono L. 84 per le buone qualità e L. 78 per le discrete.

Questi prezzi sono per ogni quintale netto.

TORINO — Mercati della legna e foraggi dal 9 al 14 maggio.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 37 a 0 39	med.	0 38
Faggio	» 0 33 a 0 37	»	0 35
Noce	» 0 32 a 0 37	»	0 34 1/2
Ontano	» 0 33 a 0 37	»	0 35
Pioppo	» 0 30 a 0 32	»	0 31

In tutto miria 48,500.

Fieno	L. 0 75 a 1 00	media	0 88
Paglia	» 0 50 a 0 60	»	0 55

In tutto mir. Fieno 6700, Paglia 5200.

BRA, 13 maggio. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Vitelli da latte L. 7 76 al mir.			
Grano	all'ett.	L.	21 88
Meliga	»	»	12 70
Segale	»	»	16 30
Pane grissino	chil.	»	0 80
Id. 1ª qualità	»	»	0 48
Id. 2ª »	»	»	0 40
Farina di frumento 1ª q.	chil.	»	0 46
Id. 2ª qualità	»	»	0 40
Id. meliga	»	»	0 30
Pasta 1ª qualità	chil.	»	0 75
Id. 2ª qualità	»	»	0 40
Burro	chil.	»	2 30
Lardo	»	»	2 35
Uova	dozzina	»	0 60
Formaggio 1ª qualità	chil.	»	1 85
Id. 2ª qualità	»	»	1 55
Legna forte	mir.	»	0 35
Id. dolce	»	»	0 25
Carbone	»	»	1 15
Fieno	»	»	0 90
Paglia	»	»	0 40

MONCALIERI, 13 maggio. — Ecco i prezzi per miria del bestiame vivo:

Sanati	L.	9 25 a 10 50
Vitelli 1ª qualità	»	7 75 a 8 75
Id. 2ª »	»	6 50 a 7 75
Moggie	»	5 — a 6 —
Soriane	»	3 — a 4 50
Tori	»	4 75 a 5 25
Buoi 1ª qualità	»	6 75 a 7 25
Id. 2ª »	»	5 75 a 6 75
Maiali	»	11 — a 12 25
Montoni	»	5 75 a 6 25

SAVIGLIANO, 14 maggio 1881. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	quint.	L.	25 54 a 27 37
Riso	»	»	40 — a — —
Granoturco	»	»	17 88 a 18 08
Segale	»	»	23 90 a — —
Vino 1ª e 2ª q.	ettol.	»	76 — a 48 —

Pane 1ª qual.	chil.	L.	0 47 a 0 44
Id. 2ª qual.	»	»	0 39 a 0 38
Farina frum. 1ª q.	»	»	0 56 a — —
Id. 2ª qual.	»	»	0 50 a — —
Id. di granoturco	»	»	0 22 a — —
Pasta 1ª qual.	»	»	0 75 a — —
Id. 2ª qual.	»	»	0 55 a — —
Carne di bue	»	»	1 27 a — —
Id. di vitello	»	»	1 45 a — —
Lardo	»	»	1 90 a — —
Burro	»	»	1 50 a — —
Uova	a dozz.	»	0 60 a 0 65
Pataie	mir.	»	1 00 a 1 50
Legna forte	»	»	0 30 a 0 25
Id. dolce	»	»	0 25 a 0 20
Carbone	»	»	1 10 a 0 95
Fieno	»	»	0 85 a 0 75
Paglia	»	»	0 55 a 0 45
Canapa 1ª e 2ª q.	»	»	— — a — —

BORSA DI MILANO — 14 maggio.

Rendita italiana 5 0/0 cont.	93 80
Id.	L. 93 97 1/2
Azioni Banca Nazionale	2270 —
» Cotonificio Cantoni	370 —
» Lanificio Rossi	936 —
» Linif. e canap. Naz.	256 —
» Regia Tabacchi	912 —
» Ferr. Meridionali	485 —
» Ferr. Rubattino	570 —
» Ferr. Romane	129 50
Obblig. Ferr. Meridionali	279 50
» Ferr. Sarde serie A	277 50
» Ferr. Sarde serie B	284 50
» Ferr. Sarde emiss. 1879	276 —
» Ferr. M. Aust. A. I.	289 50
» Ferr. Paler.-Mar-Trap.	285 75
» Ferr. Milano-Erba	265 —
» Regia Tabacchi	532 —
» Pontebbane	449 —
» Cassa Risp. di Milano	306 25
» Ferr. Rubattino	1040 —
Buoni Ferr. Meridionali	545 —

Francia a vista — 3 1/2 0/0	102 30
Svizzera a vista — 3 1/2	102 20
Londra a 3 mesi a 3 0/0	25 67
Francoforte a 3 mesi a 4	125 —
Vienna a 3 mesi a 5	— —
Pezzi da 20 franchi	20 03

BORSA DI GENOVA — 14 maggio.

Rend. it. c.	93 60 — 93 80 f.m.
Az. Banca Naz.	2260 — f.m.
Az. Cred. Mobil. ital.	922 — f.m.
Az. Regia Tabacchi	912 — f.m.
Az. Ferr. Merid.	484 — f.m.
Francia	lett. 102 25 — den. 102 15
Londra	vista 25 65 — den. 25 61
Oro da 20 85 a 20 05	

Vienna,	13	14
Mobiliare	355 25	359 50
Lombarde	118 50	119 25
Banca Anglo-Au.	123 50	122 50
Austriache	335 50	334 25
Banca Nazionale	844 —	844 —
Napoleoni d'oro	9 33 5	9 33 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 45	46 70
Cambio su Londra	117 90	117 85
Rend. Austriaca	78 65	78 60
Rend. id.	78 35	78 30
Unionbank	141 50	140 50
Rend. Aus. nuova	96 25	97 40
Rend. Ungherese	117 90	117 97

Berlino,	13	14
Mobiliare	633 —	634 —
Austriache	579 50	584 —
Lombarde	235 —	238 —
Cambio su Londra	20 33	20 36 5
Rendita italiana	90 60	90 40
Az. Regia Tab.	102 75	102 75
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	16 70	17 25
Prestito russo	95 40	95 40

Prestito orient. russo	59 75	60 —
Argento per chil.	208 45	209 25

Londra,	13	14
Consolid. inglese	102 3/16	102 1/19
Rendita italiana	90 1/4	90 1/2
Spagnolo	23 5/8	23 3/4
Turco	16 1/2	16 1/2
Egiziano del 1868	77 9/16	77 3/8
Egiziano del 1876	78 —	78 1/2
Argento	51 5/8	51 1/2

Firenze,	13	14
Rendita 5 0/0	92 87	93 02
Oro lettera	20 54	20 49
Londra lettera	25 62	25 65
Cambio su Parigi	102 45	102 25
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	483 50	486 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	846 —
Credito Mobiliare	926 —	937 —
Fondiaria	— —	— —
Banca generale	— —	— —

Parigi,	13	14
3 0/0 fran. ammor.	87 40	87 40
3 0/0 francese	86 27	86 27
5 0/0 francese	120 90	120 30
Rendita italiana	91 —	90 90
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	— —	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Az. Ferr. Romane	— —	— —
Obbl. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 23 5	25 24 5
Banca Ipotecaria	685 —	685 —
Consolid. inglesi	102 3/16	102 3/16
Obbl. Lombarde	284 —	286 —
Cambio sull'Italia	2 1/4	2 1/4

ULTIME NOTIZIE

Domenica, 15 maggio.

IL MINISTERO SELLA.

I telegrammi annunziano che l'on. Sella, chiamato al Quirinale, promise di comporre in ventiquattr'ore un Ministero serio e durevole, senza bisogno di sciogliere la Camera, ma coll'assicurazione di ottenere nel Parlamento una maggioranza.

Tutto questo per noi, lo diciamo francamente, è un problema gravissimo, insolvibile, quasi un mistero.

Vi sono parecchi fatti importanti.

Il voto del 30 aprile dimostrava che alla Camera c'è tuttavia una maggioranza di Sinistra forte e numerosa.

Le riunioni dei giorni passati hanno confermato il voto del 30 aprile.

La adunanza plenaria di ieri sera, con l'intervento di ben 250 deputati, non solo lo ha confermato quel voto, ma, rinnovandolo, lo ha rafforzato.

Ora dove l'on. Sella può ottenere una maggioranza all'infuori di questi 250 voti?

***

Ma v'è un fatto assai più grave.

Il Cairoli è venuto alla Camera a leggere queste parole:

« Gli avvenimenti della Tunisia più volte « richiamarono negli ultimi tempi le sollecitudini della Camera, e fornirono al Governo « l'opportunità di far conoscere le dichiarazioni « che esso conferma. Subordinando agl'interessi superiori anche la propria difesa, il « Ministero non potrebbe oggi accettare nessuna « interpellanza, e dovrebbe pregare gl'interpellanti di rimandarle. Ma le stesse interpellanze « rivelano una situazione parlamentare, della « quale il Ministero deve tener conto, mentre « gli interessi politici e le riforme interne reclamano l'autorità del Governo e *la concordia della maggioranza*. (*Benissimo*)

« *Per mantenerla quale si formò il 30 aprile*, il Ministero decise di rassegnare le « dimissioni al Re, *e spera che i suoi successori continueranno e compiranno le riforme da esso iniziate*. (*Bene*) Sua Maestà, « riservandosi di deliberare sulle dimissioni, « invitò il Ministero a mantenere il suo posto « pel disbrigo degli affari e per la tutela del« l'ordine pubblico. In seguito di ciò, crede « opportuno che la Camera sospenda la seduta. »

Queste parole e specialmente quelle da noi notate hanno un'importanza di cui è impossibile nascondersi la gravezza. In breve si viene a dire che il Ministero ha dato le dimissioni per mantenere la concordia della Maggioranza, cioè per mantenere alla Sinistra il potere, e perchè la Corona non scelga in altra parte i suoi ministri e il Gabinetto successore.

Ora noi poniamo tre quesiti:

Queste parole pronunciate dal presidente del Consiglio, furono scritte di arbitrio del Ministero dimissionario e di propria iniziativa, senza consapevolezza e senza autorizzazione della Corona?

O è vero, come dicono alcuni telegrammi, che queste parole prima di essere pronunziate alla Camera furono lette al Re dal Presidente del Consiglio?

O altrimenti, anche non essendo state lette, è egli vero che il Ministero, presentando le sue dimissioni *non provocate ancora da un voto della Camera*, accennò alla Corona di farlo per mantenere la concordia della maggioranza e perchè continuasse un Ministero di Sinistra?

Le conseguenze sono molto differenti secondo le risposte che si faranno ai tre quesiti.

Se il Gabinetto Cairoli, date puramente e semplicemente le dimissioni al Re, poi, di suo arbitrio, *senza consapevolezza nè intervento della Corona*, ha creduto di aggiungere alla Camera quelle parole compromettentissime, in tal caso non esitiamo un istante a soggiungere che il Gabinetto Cairoli ha compiuto un atto incostituzionale, ha cercato di far violenza alle decisioni della Corona, ha compromesso il potere regio con una dichiarazione che non potevamo aspettarci dall'onestà di Benedetto Cairoli.

Che se la Corona ebbe lettura di quelle parole prima che fossero pronunziate e non vi si oppose, essa si è moralmente compromessa da se stessa innanzi alla Camera e alla Nazione, e diede pegno di affidarsi ad un nuovo Ministero di Sinistra. In ogni caso, prima di rivolgersi a Destra, doveva, per lo meno, tentare la maggioranza del 30 aprile.

Se, infine, non avendo letto quelle parole, accolse tuttavia la *condizione* delle dimissioni quale fu esposta dall'on. Cairoli, allora la Corona non poteva ritenersi libera nella scelta dei suoi ministri se non avesse detto prima al Cairoli: — Non accetto la vostra condizione, andate al Parlamento, provocate un voto, ed io mi regolerò solamente in conformità di quello. —

In questo stato di cose egli è evidente che o il Gabinetto Cairoli è solo colpevole delle difficoltà della situazione, o il Re non può aver chiamato il Sella a formare un Ministero se non a patto che questo rispetti assolutamente, e nella sua composizione e nel suo programma, la maggioranza di Sinistra e l'affidamento dato dalla Corona.

Il Sella, per mantenere questo affidamento e per soddisfare all'impegno letto jeri alla Camera dal Cairoli, deve perciò formare un Ministero di Centro sinistro e di Sinistra. E non ne può uscire che con un Ministero Sella-Depretis-Zanardelli, con Berti e Coppino.

Ora è possibile questo connubio?

Che se il Sella si fosse impegnato colla Destra esclusivamente, e, nonostante le prime dicerie, si fosse offerto per la formazione del Gabinetto domandando lo scioglimento della Camera, allora a lui e alla Destra solamente rimane la responsabilità di questi turbamenti e di una elezione generale quando la vecchia legge è completamente esautorata e non si ha ancora la nuova riforma elettorale.

Ma noi forse ci lasciamo condurre a queste conclusioni da premesse e da informazioni che possono ancora non essere perfettamente esatte. Non sarà però inutile ad ogni modo la discussione, pur avendo la massima fiducia nella cavalleresca costituzionalità della nostra Corona, nell'abnegazione e nella prudenza dei nostri migliori uomini politici, nel buon senso e nella calma della Nazione.

Il Concorso musicale internazionale.

Le gravi notizie sulla frana caduta nella linea ferroviaria italo-francese presso Salbertrand; il pericolo che per l'epoca del Concorso l'ingombro non sia ancor tolto e non si possano trasportare le bande musicali o gli strumenti loro che debbono arrivare di Francia e di Svizzera; oltrecciò la commozione degli animi per gli avvenimenti politici che non possono lasciare libero animo ad attendere alle feste serene e purissime dell'arte o l'incertezza della situazione, tutto ciò ha radunato ieri nelle sale municipali le varie Commissioni che dovevano preparare e presiedere al Concorso musicale internazionale da tenersi fra venti giorni in Torino.

In seguito a breve discussione l'adunanza deliberò di prorogare per intanto l'epoca del Concorso.

Questo per intanto resta sospeso fino a nuovo avviso.

San Damiano d'Asti. — *Una bella dimostrazione al sindaco.* — Riceviamo da San Damiano copia di un indirizzo che quegli assessori e consiglieri comunali hanno diretto al sindaco cav. Nuvoli Riabaldo, che torna a grande onore di quell'egregio funzionario e che siamo lieti di poter pubblicare:

« *Illustrissimo signore*,

« La notizia che la S. V. sia determinata ad abbandonare la direzione dell'Amministrazione comunale colpì dolorosamente l'animo di pressochè tutti i Sandamianesi, che ebbero campo ad ammirare le egregie doti di mente e di cuore di cui Ella va adorna.

« Si è perciò che i sottoscritti osano rivolgerle preghiera perchè voglia rivocare quella determinazione e continuare in quella carica che così degnamente finora coprì nell'interesse esclusivo del pubblico.

« Il sacrificio che le si domanda è grande, perchè travagliosa è la via ch'Ella dovrà percorrere, ma ne affidano nella speranza di ottenere il favore che le chiediamo la fermezza del suo carattere, la bontà del suo cuore che non le permetteranno giammai di ritirarsi dal far il bene dei suoi concittadini, per quanto ciò possa costarle amarezze e fatiche.

« Nella sua coscienza e nel plauso degli amici e dei riconoscenti troverà sufficiente e ben nobile compenso ai travagli cui si è e si sarà assoggettata.

« Voglia dunque al più presto tranquillare gli animi de' suoi concittadini, che con ansia aspettano che siano esauditi i loro voti. »

(*Seguono le firme degli assessori e dei consiglieri*).

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Londra, 13. — *Camera dei Comuni.* — Dilke, rispondendo a Guest, dice che il firmano del 1871 fu riconosciuto implicitamente dall'Inghilterra, che considerò Tunisi come sotto la sovranità del sultano; ma la Francia fu sempre di parere contrario.

Guest domanderà lunedì se, visto l'accordo delle Potenze per la sistemazione degli affari d'Oriente e il mantenimento della pace europea, la Francia abbia avvisato le Potenze prima d'invadere la Tunisia, e se agisca ora in base al concerto europeo.

Wolff non sviluppò l'interpellanza annunziata.

— *Camera dei Lordi.* — Delaware dice che gli atti della Francia sono in disaccordo colle parole, e chiede se l'Inghilterra, di concerto colle Potenze, prenderà delle misure per proteggere gl'interessi inglesi.

Essendo Granville assente, Kimberley risponde che la corrispondenza relativa verrà comunicata nella settimana ventura.

Parigi, 14. — Roustan, ministro plenipotenziario di seconda classe, fu promosso alla prima classe e nominato ministro residente di Francia a Tunisi.

Londra, 14. — Leggesi nel *Times*: Lo czar incaricò Ignatieff a formare il Ministero.

Alla Camera dei Comuni vi fu un vivo incidente circa l'affare Bradlaugh.

Gladstone dichiarò che propose il progetto del giuramento, sperando sull'adesione della Camera; ma dinanzi alle difficoltà presentatesi, il Governo è intenzionato ad aggiornare l'esame della condotta da seguire fino a dopo la decisione della Camera sulla legge agraria.

Roma, 14. — L'*Opinione* dice che il Re ha accettato le dimissioni del Gabinetto ed incaricò Sella di formare un nuovo Ministero. Sella ha accettato. Il *Popolo Romano* ed il *Capitan Fracassa* confermano questa notizia.

Vienna, 14. — L'imperatore, pel ricevimento fatto al principe imperiale durante il suo soggiorno nella Palestina, conferì al sultano la gran croce di Santo Stefano.

Parigi, 14. — Conferenza monetaria. — De Normandie fece risaltare i pericoli nella situazione monetaria attuale. Parlò a favore del bimetallismo.

Pierson, delegato olandese, confutò le obbiezioni contro il bimetallismo.

Brok, delegato norvegio, sostenne il monometallismo.

La prossima seduta si terrà martedì. I delegati italiani cercano di mettersi d'accordo coi delegati degli altri paesi favorevoli al bimetallismo sopra una proposta, che può essere posta ai voti come conclusione della discussione generale.

ULTIMISSIME

SENATO DEL REGNO.

(Agenzia Stefani).

SEDUTA DEL 14 MAGGIO.

Si votano a scrutinio segreto i progetti di Roma e Napoli. Entrambi vengono adottati. Il progetto di Roma con 68 voti favorevoli e 5 contrari; il progetto di Napoli con 64 voti favorevoli e 9 contrari.

Votasi per la nomina dei rimanenti tre commissari pel corso forzoso; risulta eletto il solo Majorana. Procedesi al ballottaggio fra quelli che poi ottennero maggiori voti, che sono i senatori Brioschi, Alvisi, Lampertico e Deodati.

Cairoli annunzia che, considerata la situazione parlamentare, il Ministero rassegnò le sue dimissioni al Re, che riservossi di deliberare, invitando frattanto il Gabinetto a rimanere al suo posto per il disbrigo degli affari correnti e per la tutela dell'ordine pubblico.

Dalla votazione di ballottaggio della Commissione pel corso forzoso, risultano eletti: Brioschi e Lampertico.

La riconvocazione si farà a domicilio.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Agenzia Stefani).

La seduta antimeridiana.

(14 maggio)

Mazzarella, appoggiato da *Bortolucci*, propone che si sospenda la discussione del disegno di legge, attese le circostanze politiche che preoccupano i deputati.

La Camera respinge la proposta, e ode annunziare un'interrogazione di Rovel al ministro dei lavori pubblici, se intende presentare una legge per costituire un Consorzio per la costruzione del ponte internazionale sulla Dora Baltea al passo di S. Anna.

Quindi riprendesi lo svolgimento delle proposte di aggiunte all'elenco 3, tabella *B*, della legge sulla costruzione di opere stradali ed idrauliche.

Approvasi la proposta di *Cardarelli*, modificata dalla Commissione, per una strada dal ponte di 25 archi sul Volturno per Monterodoni-Longano alla nazionale dei Pentri per lire 530,000.

Dini e *N. Maffei* sostengono la proposta per la costruzione di un ponte sulla Cecina, ma stante ferma opposizione del ministro e del relatore, che dicono non volerei dalla provincia di Siena, i proponenti la ritirano.

È ritirata anche da Solimbergo la sua proposta per la strada da Spilimbergo a S. Daniele non accettata dal Ministero e dalla Commissione.

Approvasi un'aggiunta di Fili-Astolfone, modificata d'accordo col ministro della Commissione, come segue: Strada da Jeppolo ad Aragona di chilometri 7, L. 80,000.

Di Sant'Onofrio, stante l'opposizione del Ministero e della Commissione alla sua proposta per la strada dall'abitato di Castroreale alla parte di Tre Fontane, la ritira.

Anche *Picardi* ritira la proposta per una strada da Brolo per Ficarra e Raccuia alla linea di Capo di Orlando Randazzo, dopo udite le ragioni opposte dal Ministero e dalla Commissione.

Mattei svolge la proposta per un ponte sulla Laguna di Venezia, ma obbiettando il ministro non potersi accettare, perchè il Consiglio provinciale ha votato contro, Mattei la ritira.

Buonavoglia propone il complemento del ponte sul Pistano a lato di quello della ferrovia di Eboli-Potenza.

La Commissione non accetta.

Il ministro dice trattarsi in ciò anche di questione amministrativa, e si propone di esaminarlo.

Buonavoglia prende atto e ritira la proposta.

Approvansi, per proposta di *Cancellieri*, la costruzione del tronco di strada provinciale presso le Due Ragusa, L. 450,000; la proposta *Ercole* e *A. Sanguinetti* per la strada da Spigno a Pareto Mioglia, L. 95,000; la proposta *Lualdi*, appoggiata da *Morini*, della strada dal ponte di Oleggio a Busto Arsizio e Saronno L. 150,000; la proposta di Balme per la strada di congiunzione delle provinciali Pinerolo-Torino, Saluzzo-Torino per Airasca, Vigone, Villafranca e Moretta con ponti sul Pellice e sul Po, L. 450,000.

Fasio Enrico, opponendosi il ministro e la Commissione, ritira la proposta per una strada dalla Garibaldi presso Castropignano all'Appulo Sannitica.

Approvasi la proposta di *Compans* per la strada da Pont Saint-Martin a Gressoney la Trinità, nella valle del Lys, L. 480,000.

Per opposizione del ministro, *Compans* ritira la proposta per due ponti sulla Dora in Val d'Aosta e l'altra per la strada da Gravellin a Castellamonte, riservandosi di ripresentarla al bilancio.

Approvasi la proposta di *Marchiori* per un ponte sul Po di Goro per mettere in comunicazione la provinciale di Adria e Ariano in provincia di Rovigo colle provinciale di Ferrara, L. 150,000.

Colajanni svolge la sua proposta per la strada da Castelli a Pilone in provincia di Teramo; ma opponendosi il relatore la ritira.

Sono approvati poi in un solo i numeri 185, 186 sospesi, è approvato l'intiero elenco 3 della tabella *B* con la somma complessiva di 132 milioni.

(Nostro telegr. part.)

La seduta pomeridiana.

(14 maggio)

Regna nella Camera una grande agitazione.

Le tribune sono affollate.

I deputati entrano numerosi. Si formano capannelli e si fanno conversazioni animate.

I deputati assediano il presidente Farini. Mancano ancora i ministri.

Mazzarella si agita e grida: Che cosa fa il Ministero?

Nicotera, il quale sta discorrendo con Farini, discende per calmare Mazzarella, dicendo che i ministri sono riuniti in consiglio.

***

Apresi la seduta.

Sella parla con Farini.

Leggonsi parecchie petizioni.

Sandonnini ne raccomanda alcune.

Accordansi alcuni congedi.

Farini annuncia averlo Cairoli avvertito che il Ministero non può ancora venire alla Camera. Propone che sospendasi la seduta fino alle ore quattro.

S'approva la proposta. (*Agitazione*)

***

Entrano nella tribuna diplomatica il principe e la principessa Nabeshkina.

Riapresi la seduta.

I deputati sono numerosissimi.

La tribune traboccano.

Entrano i ministri Ferrero, Baccelli, Miceli, Depretis e Villa, e, per ultimo, Cairoli.

Regna su tutti i banchi una viva agitazione.

Cairoli s'alza per parlare. (*Silenzio*)

Il presidente del Consiglio legge una dichiarazione.

Il Ministero non potrebbe accettare oggi alcuna interpellanza; ma le interpellanze rivelano una situazione parlamentare di cui bisogna tener conto. Il Ministero, nell'intento di mantenere la maggioranza del 30 aprile, credette di rassegnare le sue dimissioni al Re. Esso confida nei successori. Frattanto rimarrà provvisoriamente.

Farini annuncia che è all'ordine del giorno l'aggregazione del comune di Montesampolo al mandamento di San Benedetto del Tronto. (*Esclamazioni e rumori*)

Cairoli propone l'aggiornamento della discussione.

Comin propone allora la convocazione della Camera a domicilio.

Billia combatte la proposta di aggiornamento, credendola incompatibile colle gravi condizioni della situazione. Opponesi pure alla proposta Comin.

Crispi ha la parola. (*Segni di attenzione*)

Egli appoggia la proposta Comin.

Billia replica.

Si sollevano dei rumori.

Billia ritira allora la sua proposta.

Approvasi quella di Comin per la convocazione della Camera a domicilio.

La seduta è stata tempestosissima.

PARIGI.

(Nostro telegr. part.)

Sera — 14, ore 9 ant.

Cialdini a Parigi.

= L'ufficioso *Voltaire* dice che il generale Cialdini durante la vertenza tunisina non ha fatto mai la menoma obbiezione a nome del Governo italiano circa la condotta della Francia in Tunisia.

= *Il costo alla Francia della campagna tunisina.* — Calcolasi che questa campagna di Tunisi costerà alla Francia circa sessanta milioni.

= *Ribassi ferroviari.* — La Compagnia marittima Paris-Lyon-Méditerranée sta per prendere un'importante decisione.

Trattasi di ribassare del 15 per cento i prezzi di viaggio di prima e seconda classe, e del 5 0/0 quella di terza per tutti i viaggi delle linee esercite dalla Società.

Nota. — Così la concorrenza delle linee francesi e la riduzione delle tariffe sulle linee della Paris-Lyon-Méditerranée servirà sempre più ad attirare il commercio e i viaggiatori per le stazioni marittime al porto di Marsiglia, per far concorrenza ai porti e alla navigazione italiana!

TUNISI.

(*Per la via di Marsala*)

(Nostro telegr. partic.)

Mattino — Da Tunisi 13 — Da Cagliari 14, ore 12,58 pom.

I Francesi a Tunisi.

Ieri sera gli ufficiali dello stato maggiore del generale Bréart si recarono alla Goletta per prendere le disposizioni relative allo sbarco delle truppe, avvenuto stanotte.

Oggi i Francesi traverseranno Tunisi occupandone alcuni punti.

Le corazzate francesi incrociano nel golfo di Tunisi per impedire l'arrivo di bastimenti turchi alla Goletta.

Ieri sera l'esercito tunisino comandato da Sidi-Alì fu internato a Marsa.

(*Per la via di Marsala*).

Giorno — Da Tunisi il 13, notte — Da Marsala il 14, ore 5,35.

Il trattato.

Ieri il generale Bréart, insieme a Roustan, accompagnati da uno squadrone di ussari e da circa quaranta ufficiali armati di rivoltella, invasero il palazzo del bey.

Minacciandolo, lo costrinsero a firmare un trattato di protettorato, sulle cui condizioni principali già vi ho scritto.

Il trattato si compone di nove articoli.

Il primo conferma i trattati antichi.

Col secondo, il bey acconsente alla occupazione di parecchi punti della frontiera e del litorale orientale creduti necessari alla Francia.

Col terzo, la Francia impegnasi a garantire il bey contro le Potenze straniere (!), la sicurezza della sua persona, della sua dinastia e dei suoi Stati.

Il quarto porta la proibizione al bey di accordare delle concessioni e fare atti di carattere internazionale senza il consenso della Francia.

Col quinto, il bey accetta a Tunisi un ministro residente francese.

Col sesto, i sudditi tunisini all'estero passano sotto la protezione dei consolati francesi.

Il settimo accenna ad una indennità di guerra da stabilirsi con una convenzione ulteriore, e da pagarsi dalle tribù insorte, ma di cui il bey si rende garante.

Coll'ottavo, la Francia si assume l'incarico di riorganizzare le finanze tunisine per garantire il debito, e di riorganizzare gli altri pubblici servizi.

Il nono proibisce l'importazione nella Tunisia di armi e munizioni da guerra, specialmente pel litorale sud (Sfax, Susa, Gabes, ecc.).

= *Impressioni e particolari.* — La popolazione a Tunisi è agitata, ma relativamente calma, grazie alle misure prese dal bey per mantenere l'ordine.

Le violenze esercitate dai Francesi oltrepassano il credibile. Le loro provocazioni sono continue.

Credesi che oggi le truppe francesi occuperanno i forti di Tunisi.

Assicurasi che quando il bey domandò che cosa gli sarebbe accaduto se avesse rifiutato di apporre la firma al trattato, il generale Bréart rispose semplicemente:

— *Un altro bey lo firmerà!*

Credesi che l'altro bey sarebbe stato Sidi-Tajeb, creatura della Francia.

ROMA.

(Nostri telegrammi particolari)

Sera — 14, ore 2,55 pom.

= *Opere pubbliche.* — Nella seduta antimeridiana approvaronsi le proposte di opere stradali fatte dall'onor. Di Balme, e la proposta dell'onor. Compans per la costruzione della strada fra Saint-Martin e Gressoney.

Sera — 14, ore 5 pom.

= **Impressioni.** — Aspettando la riapertura della Camera per le ore quattro, i deputati s'aggirano negli ambulatori e nelle sale, e formano dappertutto dei gruppi clamorosi e quasi tumultuanti.

È universale la deprecazione e la mortificazione per la convenzione franco-tunisina.

È persuasione generale che v'era un accordo fra le potenze, e specialmente tra la Francia e Bismarck.

Se il Ministero provocasse un voto, parlasi di una votazione plenaria della Sinistra contro di esso, onde possa farsi la ricostituzione nella Sinistra stessa.

I Destri sono raggianti.

È arrivato Lanza.

Sera — 14, ore 5,45 pom.

= *Riunioni parlamentari.* — Stasera ha luogo una radunanza plenaria della Sinistra.

Firmeranno l'invito per la riunione Coppino, Zanardelli, Nicotera, Crispi, e fors'anche Billia e Berti Domenico.

Ebbe luogo testè una nuova riunione di deputati piemontesi. Essa diede un mandato di fiducia all'onorevole Berti.

Sera — 14, ore 4,50 pom.

= *Ulteriori notizie sulla crisi.* — L'on. Cairoli ha consigliato il Re a tener conto nella formazione del Gabinetto della maggioranza del 30 aprile.

Egli si ritira assolutamente.

La condotta tenuta, in quest'occasione, dal Ministero è giudicata l'unica possibile.

Si ignora quale possa essere la soluzione della crisi.

È difficile però che la crisi possa risolversi con un Ministero di Destra.

Son generali la confusione e il malumore.

Si parla di molte combinazioni, e anche, tra l'altro, di un possibile scioglimento della Camera.

Stasera la maggioranza è convocata dall'on. Zanardelli alle ore nove.

Questa adunanza avrà luogo nella sala della Giunta per le elezioni.

Molti dissidenti non vi interverranno, perchè volevano che la convocazione ne fosse fatta dall'onorevole Fabrizi.

= *Adunanza plenaria della Sinistra.* — Sarà emanato un invito a un'adunanza plenaria di tutta la Sinistra, e porterà la firma del solo Zanardelli.

= *Ministero in vista.* — Parlasi di un Ministero Durando.

= *Agitazioni parlamentari* — Continua l'agitazione nei circoli parlamentari.

Mattino — 14, ore 9,21 pom.

= *La crisi ministeriale.* — Si parla vagamente di un Ministero Sella combinato coi Centri e coi dissidenti.

Il *Diritto* accenna invece alla nomina di un Ministero non di partito.

Il *Bersagliere* inneggia al Ministero caduto e dice che l'unica sua colpa fu quella di avere agito con lealtà e con correttezza.

= *Il trattato di Tunisi.* — Il *Diritto* dice che il trattato imposto testè al bey di Tunisi implica una grave responsabilità della Francia di fronte all'Europa intera.

= *Relazione dei ministri.* — Domattina i ministri si recheranno al Quirinale per fare la consueta relazione al Re.

= *Smentita.* — Il *Diritto* smentisce che l'Italia tratti a Parigi per mezzo degli onorevoli Seismit-Doda e Luzzatti un nuovo acquisto a Tunisi.

Giorno — 14, ore 8,50 ant.

Chiamata di Sella.

Assicurasi che il Re ha chiamato Sella, a cui affidò l'incarico di formare un nuovo Ministero.

Questi avrebbe accettato dichiarando di avere la maggioranza e che presenterebbe domani il Ministero formato.

Giorno — 14, ore 8,40 pom.

= *Incredibile, ma vero!* — Sella ricevette formalmente dal Re l'incarico di comporre un nuovo Gabinetto.

Sella accettò, assicurando che si sentiva di trovare una maggioranza, senza neppur ricorrere allo scioglimento della Camera.

Giorno — 14, ore 9,25 pom.

= *L'adunanza della Sinistra.* — L'adunanza plenaria della Sinistra ebbe luogo nella sala Rossa di Montecitorio.

Risposero all'appello 207 deputati. Contando le adesioni, si ebbero 300 voci.

Erano presenti Nicotera, Crispi, Cavallotti, Mussi e Berti Domenico.

V'era tutta la Sinistra piemontese, meno Spantigati, Coppino e Geymet.

Notossi pure l'assenza di Morana, Lacava, De Renzis, Sonnino e Mordini.

Zanardelli cedette la presidenza della riunione al decano Nicola Fabrizi.

Zanardelli espose quindi che le dimissioni del Ministero erano un corollario del voto della radunanza della sera antecedente.

Disse che tutti applaudono all'imponenza ed alla concordia dell'assemblea liberale.

Eccita i presenti a trovarsi tutti alla riconvocazione della Camera per mandare a compimento le iniziate riforme, e specialmente la legge elettorale, prendendo appunto forza dalle difficoltà della situazione.

I sentimenti espressi dall'on. Zanardelli vennero approvati.

Quantunque l'assemblea siasi sciolta senza una deliberazione formale, tuttavia questa riunione della Sinistra riconfermò la concordia e la compattezza del partito, e produsse una sensazione di conforto.

Fu una vera adunanza plenaria, giacchè non mancavano che i dissidenti del Centro.

Confidasi che non si cadrà in una politica di avventurosa reazione.

Ma, intanto, per evitare questo pericolo, importa confermare sempre più l'importanza e l'unione della Sinistra.

Si invitano perciò i deputati assenti che intendono aderire ai sentimenti della maggioranza, a mandar subito le loro adesioni all'on. Zanardelli o all'on. Domenico Berti.

Giorno — 15, ore 0 ant.

= *Ministero Sella.* — Confermasi la notizia che Sella, chiamato, ha accettato di comporre il nuovo Ministero.

L'*Opinione* ne dà l'annunzio ufficialmente.

= *Agitazione e voci.* — Nei circoli politici è grande l'agitazione prodotta da questa nuova crisi parlamentare.

Parlasi di un probabile scioglimento della Camera.

Molti deputati lasciano la capitale.

= *La Destra e Cairoli.* — Ieri sera la Destra si è radunata sotto la presidenza dell'on. Cavalletto.

Essa deliberò un ordine del giorno per cui si reputa che la dichiarazione fatta ieri da Cairoli alla Camera sia un'offesa alle norme costituzionali e ai diritti della Corona.

= *Il trattato tunisino.* — Il *Popolo Romano* dice che il Ministero Cairoli è caduto unicamente per la questione tunisina.

— Pubblicando il trattato conchiuso fra la Francia e il bey, quale fu telegrafato dal generale Cialdini, osservasi come questo sia molto diverso dal testo vero ed ufficiale.

Giorno — 15, ore 9,7 ant.

Cialdini dimissionario.

Il generale Cialdini ha spedito al Governo italiano le sue dimissioni da ambasciatore.

= *La stampa francese.* — La stampa repubblicana continua a lagnarsi dell'attitudine ostile e corrucciata che hanno assunto l'Inghilterra e l'Italia verso la Francia a proposito dei fatti di Tunisi.

= *Morte d'un ammiraglio.* — È morto la notte scorsa l'ammiraglio Laroncière Noury, nativo di Torino, uno dei migliori comandanti navali di Francia.

= *Il trattato del 18.* — La copia ufficiale del trattato di Tunisi colle firme originali arriverà a Parigi martedì 17.

VIENNA.

(Nostro telegramma particolare)

Giorno — 15, ore 9,35 ant.

= *I giornali austriaci.* — Qua i giornali, discutendo a proposito del trattato imposto dalla Francia al bey di Tunisi, e da questo firmato, affermano che, ove l'Italia avesse saputo condursi secondo le norme di una politica assennata e prudente, non isolandosi, come ha fatto, ma cercando amicizie e alleanze presso gli altri Stati, Tunisi non sarebbe caduta nel potere dei Francesi.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FABBRO gerente.

Piccola Posta.

Signor E. R., Nervi Ligure. — Crediamo di no, ma non possiamo dirglielo in modo certo. Rivolgasi al Ministero dell'istruzione pubblica.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 14 maggio 1881.

Torino	62	58	59	57	81
Bari	80	12	16	18	49
Firenze	72	56	65	70	79
Milano	67	54	45	38	44
Napoli	30	45	81	39	49
Palermo	47	57	37	78	79
Roma	70	67	50	32	15
Venezia	62	50	29	30	3

DA AFFITTARE

Appartamento rimodernato, di 10 camere, con acqua potabile e gas, 2° piano, sopra i portici al sud. Via Po, N. 25. 918

DA AFFITTARE

La **Villa** Chabert, composta di varie camere mobiliate, con giardino, rimessa e scuderia, sita in amena posizione, distante dieci minuti da Pinerolo.
Dirigersi al proprietario Chabert, Abbadia-Alpina. 1058

Da affittare al presente

in **Demonte: Alloggio** di 8 camere compresa la cucina, ben mobiliate, sia unite che separate, con vasto giardino, due cantine e solaio. Della posizione ed aria salubre. — Rivolgersi al portinaio, via S. Secondo, N. 24. 889

Da affittare pel 1° luglio

Alloggio di 8 camere, con vista a levante ed a ponente, gas ed acqua potabile, L. 900 annue. Via Provvidenza, N. 35, piano 4°. A.1033

Da affittare al 1° luglio

Alloggio signorile di dieci membri, al primo piano.
Via Juvara, 16, Porta Susa.

D'affittare vasto locale, ad uso magazzino od officina, in via Nizza, N. 77, di fronte alla Piccola Velocità ed alla nuova stazione della tramvia. Alloggio 14. Rivolgersi al portinaio. 736

Alloggio signorile

da affittare pel 1° luglio, di **10** membri, via Berthollet, 26. — Gas, acqua potabile, caloriferi e spazioso giardino. Visibile dalle ore 1 alle 6. 1038

Biella Pollone.

Si affitta una *Casa ammobiliata* con giardino, per la stagione estiva. Visibili il piano e le condizioni presso i signori Fratelli CIGNA, negozianti cappellai, Galleria Natta, Torino. 988

Disponibile *pel 1° luglio od anche al presente, via S. Massimo, 48:*
Grande appartamento al piano nobile, di sedici camere, divisibile anche in due, visibile dalle ore 2 alle 4.
— *Ivi, al presente:* **Varii locali** al piano terreno, uniti o separati, ad uso magazzini e laboratori.
Dirigersi ivi alla Segreteria della Casa. 1006

DA VENDERE

in **Moncalieri**, via Galileo Galilei, **signorile villeggiatura** con mobili.
Rivolgersi al Canonico Collegiato Bartolomeo CUNEO, in Torino, via Barbaroux, N. 33. 944

DA VENDERE
o rimettere.

Legname da lavoro, carri, tamagnoni, vetture e relativo negozio.
Rivolgersi a FORNELLO, oltre il Ponte Mosca, N. 18. 1009

DA VENDERE

Casa in Torino, via S. Dalmazzo, N. 8. — Rivolgersi ad Angelo Barbiè, agente di cambio, via Lagrange, N. 9. A.978

DA VENDERE
IN RIVOLI

Grandiosa **Villa** elegantemente ammobiliata.

Da cedere in Torino

Antichissimo negozio da cerami.
Rivolgersi all'avvocato *Grassis*, piazza Solferino, N. 1. 849

DA VENDERE

Grandioso Castello di **Viale**, ammobigliato, con fabbricati rustici annessi, ghiacciaia interna, giardino, orto, boschetti e vigneti, di giornate sette circa, il tutto cintato. Distanza un'ora e mezzo dalla stazione di Villanova d'Asti. Strada carrozzabile. — Rivolgersi al proprietario S. L. Gattinara, Torino, via Sant'Anselmo, N. 1. 1059

Casa di campagna

in **Venaria Reale** da vendere o da affittare triennalmente. — Sono 8 camere oltre la cucina, un giardino fruttifero con pergolati, ed un vasto cortile con tettoie, il tutto chiuso.
Dirigersi in *Torino*, dal Portinaio, corso S. Maurizio, 81. 1061

PINEROLO

Albergo della ***Rosa rossa***
da rimettere
Rivolgersi al proprietario signor MONTALDO. 1527

PINEROLO

Villa Blanchería, a 5 min. di dalla città.
Appartamento elegantemente mobiliato, composto di 14 membri, da affittare al presente. — Dirigersi ivi al sig. Annovazzi, negoziante da mobili, via del Duomo. A.393

SACRA S. MICHELE

Palazzina mobiliata da affittare. — Da Chiantaviglio, via Po, 31, Torino. 967

DA RIMETTERE

ALBERGO CANNON D'ORO
in ALBA

Dirigersi dal proprietario. A.384

Grande assortimento
di
CAPPELLI DA DONNA
in paglia e in tullo
da L. 6 50 a 8 50 e più.

Presso la vedova Ramelli, via dei Mercanti, N. 19, seconda corte a destra, piano 2°. A.1093

Scadenza di termine

Il 18 corr., ore 12 meridiane, si compie il termine utile all'aumento del sesto sul prezzo di lire 86,000, cui fu testè deliberata la **villa Moncalieri**, in territorio di Moncalieri, composta di fabbricati civile e rustico, cappella, giardini, viali, vigneti, prati e boschi, di complessive are 1621,85.
Torino, 8 maggio 1881.
1011 **G. Cassinis**, *not.*

Il sottoscritto s'incarica di grandi addobbi, illuminazioni, arazzi, bandiere e simili, tanto per feste sociali che private. — Via S. Francesco d'Assisi, 28, Torino.
954 Zorzolo Felice.

le migliori macchine a cucire per famiglie ed artieri.
Si previene il pubblico che le **Vere Singer** sono esclusivamente vendibili nel negozio in Torino, via S. Francesco da Paola, N. 6, e che quelle presso altri venditori non sono che imitazioni senza valore. 1031

MALATTIE D'OCCHI

Cura gratuita per i poveri ogni dì dalle ore 1 alle 2. — Piazza Vittorio Emanuele, N. 8, piano 1°.
Dott. Francesco Tartuferi. 989

EAU FIGARO

Pomata Figaro al Goudron per rendere il primitivo colore ai capelli bianchi.
Poudre satin per la freschezza del colorito.
1, Boul. Bonne Nouvelle. Parigi. Depositari: A. Manzoni e C., Milano e Roma. In Torino, Vittorio Sampò, profumiere, via Roma, e da Trisano, via Roma, 43. 10

Nuovo Profumo
MELATI DELLA CHINA
Medaglia d'argento all'Esposizione del 1878.

Essenza . . . . . . di MELATI
Sapone . . . . . . di MELATI
Acqua di Toeletta di MELATI
Pomata . . . . . . di MELATI
Olio . . . . di MELATI
Polvere di Riso . di MELATI

RIGAUD e C.
PROFUMERIA VICTORIA
Parigi 8, rue Vivienne, 8, Parigi e 47, avenue de l'Opéra.
Vendita in Torino dal profumiere Cantam, portici della Fiera, 26, e all'Agenzia Mondo, via Ospedale, 5. 910

FERROVIA DA TORINO A PINEROLO

Emissione di 6000 nuove Azioni di 2ª Serie da L. 250 caduna.

Aperta dal 20 maggio al 5 giugno 1881.

In esecuzione alle deliberazioni prese dall'Assemblea generale degli azionisti del 8 corrente, circa l'aumento del capitale sociale necessario alla costruzione del prolungamento della linea a Torre Pellice, il Consiglio d'Amministrazione rende noto ai signori Azionisti:

1° Che si mettono in emissione seimila Azioni di 2ª serie da lire 250 caduna, le quali sono date con prelazione ai portatori delle antiche Azioni, come pure di quelle di godimento, nella proporzione di una nuova Azione per ogni due Azioni di prima emissione;

2° Che queste sono date alla pari, ma non frutteranno interesse durante la costruzione del nuovo tronco di ferrovia, la decorrenza del loro dividendo essendo fissata dal 1° gennaio 1883;

3° Che il diritto di preferenza si debba esercitare mediante opzione, la quale avrà luogo dal 20 maggio al 5 giugno prossimo, colla presentazione delle Azioni al Banco di sconto e di sete, via S. Teresa, 11, dalle ore 10 antimeridiane alle 12, e dalle 2 alle 4 pomeridiane. All'atto dell'opzione si verseranno i due primi decimi in lire cinquanta, contro rilascio di una ricevuta provvisoria, sulla quale saranno successivamente inscritti i versamenti ulteriori contro quitanza dell'incaricato. Sui titoli presentati verrà apposto un timbro indicante l'esercitato diritto d'opzione;

4° Le Azioni che non saranno presentate per l'opzione entro il termine stabilito, s'intenderanno decadute da tale diritto di preferenza, ed il Consiglio d'Amministrazione provvederà al collocamento delle nuove Azioni che non saranno state assunte, nel modo che giudicherà il più vantaggioso ed a beneficio della Società;

5° Il pagamento degli altri decimi verrà eseguito a richiesta del Consiglio d'Amministrazione, con preavviso di giorni quindici, a tenore delle prescrizioni statutarie. Sui versamenti in ritardo decorrerà a favore della Società l'interesse del 2 0[0 oltre il tasso della Banca Nazionale;

6° I titoli definitivi al portatore saranno rilasciati dopo l'effettuato versamento del quinto decimo.

NB. Il Banco di sconto e di sete, oltre alle operazioni relative alla opzione, anticiperà pure (al tasso del 6 0[0) a richiesta degli Azionisti, il denaro occorrente per il pagamento dei decimi alla loro scadenza sino alla consegna dei titoli definitivi, mediante il deposito di Azioni antiche, e centesimi 30 di provvigione oltre il bollo, per ogni Azione nuova.

Torino, 4 maggio 1881.
1069 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

FALLIMENTO
Ditta BETTA GIO. BATTISTA

VENDITA DI STABILI

Nel giorno 10 maggio 1881, alle ore 3 pomerid., in Biella, nella sala delle pubbliche udienze del Tribunale, si procederà all'incanto:

1° Della casa sita in Biella, rione Riva, via Umberto, divisa in tre lotti;

2° Della casa sita in Cavaglià, vicolo del Pero;

3° Del palco del Teatro Sociale di Biella, di primo ordine, distinto col N. 8;

4° Di un banco nella Cattedrale di Biella; stabili tutti caduti nel fallimento della Ditta Betta Gio. Battista, già corrente in Biella e consolidata in Leopoldo Betta.

La perizia, tipo relativo, e le condizioni della vendita, sono visibili in Biella, presso la Cancelleria del Tribunale, presso il signor cav. Adolfo Prina, geometra, e presso il cosindaco del fallimento, sig. Francesco Regis, esattore. 1050

La Villa denominata CANTAMERLO

Già di proprietà del causidico Norberto Rosa in Avigliana venne deliberata, con atto sette corrente, rogato Torretta, per il prezzo di L. 19,800.

Il termine utile per l'aumento del vigesimo al detto prezzo scade con tutto il 22 corrente maggio. Le condizioni della vendita sono visibili nello studio del detto notaio in Torino, via Arsenale, num. 6, piano 2°. 1054

ALLA GIARDINIERA (Savonelli e C.)
Via Po, 1 **TORINO** Via Po, 1
Casa di confezione abiti per uomo e ragazzi
GRATIS si spedisce il nuovo **CATALOGO ILLUSTRATO**
a chi ne farà semplice domanda. 1020

LA FONDIARIA
COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Stabilita in Firenze, Via Cavour, N. 8.

La Fondiaria INCENDIO
CAPITALE 40 MILIONI
di lire in oro.

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO
lo scoppio del gas, del fulmine
E DEGLI APPARECCHI A VAPORE

ASSICURAZIONI CONTRO L'IMPRODUTTIVITÀ
degli oggetti colpiti da incendio

ASSICURAZIONI SPECIALI MILITARI

Presidente del Consiglio d'Amministrazione
PRINCIPE DON TOMMASO CORSINI
Deputato al Parlamento

Vice-Presidente:
COMM. DOMENICO BALDUINO
Amministratore delegato
della
Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

La Fondiaria VITA
CAPITALE 25 MILIONI
di lire in oro.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE
miste ed a termine fisso.

PARTECIPAZIONE DEGLI ASSICURATI AGLI UTILI
in ragione del 80 per 0[0.

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA
Rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite
Dotazioni per fanciulli e capitali per adulti

ASSICURAZIONI CONTRO I CASI FORTUITI
DI QUALSIASI NATURA
che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'Amministrazione:
COMM. PROF. PIETRO CIPRIANI
Senatore del Regno.

Vice-Presidente:
DON ANDREA DEI PRINCIPI CORSINI
Marchese di Giovagallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA'

Direttore Generale delle due Compagnie: signor EMILIO GUITARD.

AGENZIE GENERALI IN PIEMONTE:

TORINO, **CREDITO MOBILIARE ITALIANO**, via Ospedale, 24, — *Acqui*, sig. TOSELLI avv. Francesco — *Alba*, sig. DELLERA Pietro e Figli — *Alessandria* sig. REMOTTI Edoardo — *Asti*, sig. CUSSOTTO Paolo — *Biella*, sigg. REGIS Carlo e figli, — *Casalmonferrato*, sigg. FRASCAROLI e BOSCO — *Cuneo*, sig. FOA Raffaele — *Ivrea*, sig. G. B. SOLA — *Mondovì*, sig. ZURLETTI geometra Giovanni (*Incendio*) — Sig. TOMATIS Antonio (*Vita*) — *Novara*, signor BOSSINI ing. Erminio — *Racconigi*, sig. BERGESIO notaio Luigi — *Savigliano*, sig. G. B. CERALLO — *Vercelli*, sigg. Fratelli TARCHETTI. 30

VINO DI PEPTONA DI DEFRESNE
(TONI-NUTRITIVO)
FARMACISTA DI 1ª CLASSE, **Inventore della Pancreatina.**

Il Vino di Defresne contiene la metà del suo peso di carne, tutta preparata per l'assorbimento e perfettamente assimilabile.
Piacevolissimo al gusto ed impiegato sempre con successo contro:

Il Disgusto degli alimenti,	La Debolezza,	La Consunzione,
L'Inappetenza,	I Pallidi colori,	La Crescenza rapida,
La Gastralgia,	L'Anemia,	L'Amenorrea.

Il Vino di Defresne eccita l'appetito in guisa straordinaria e acqueta i vomiti delle donne incinte. — Dose: Mezzo bicchiere da Madera al pasto.

N.-B. **Casa DEFRESNE, via des Lombards, 2, Parigi,**
e nelle principali Farmacie.

Deposito generale *A. Manzoni e C., Milano e Roma* — In Torino nelle farmacie *Taricco, Bonzani, Gallo* e *Prato già Cerruti*, portici di Po e *Trisano*. 34

Il 4 giugno p. v. a ore 10 ant., presso il Tribunale di Saluzzo,

VENDITA ai pubblici incanti, sul prezzo di perizia di lire 31,000, del **Setificio** posto nel centro di quella città, caduto nel fallimento *Paoletti*, e composto di: **varii corpi di casa** a diversi piani, con tre cortili interni; **filanda** di 60 bacinelle a *bat-teuses*, di recente e solida costruzione; **galettaia** aerata e capace di 50,000 chilogrammi di bozzoli; **due forni**; **vasto filatoio** a cinque ruote idrauliche.

Occorrendo, si tratterebbe anche l'affittamento della sola filanda e galettaia per l'imminente campagna.

Per informazioni dirigersi:
in **Torino**, presso il sig. LUIGI MANCIO, R. sensale in sete, via Ospedale 14;
» presso il sig. GATTI ERNESTO, R. sensale in sete, via Oporto, 15;
» presso il sig. ingegnere PLACIDO VIOTTI, via Santa Teresa, 19.
in **Saluzzo**, presso il sig. SPIRITO ALLADIO, causidico.
1065

Da vendere a Pinerolo

Villeggiatura di 22 giornate, di cui 12 cinte da muro, sul colle di S. Maurizio, vicino a Pinerolo, strada carrozzabile, ampio fabbricato civile, châlet svizzero, ben mobigliati, grande serra per fiori, casino per bagni.

Rivolgersi: a Pinerolo, al sig. notaio Francesco Costantino; in Torino, al sig. Fino Tommaso, via Nizza, N. 39. A.956

INCANTO VOLONTARIO
894

per vendita d'un cospicuo corpo di casa in Torino, via Doragrossa.

Nel giorno 8 giugno 1881, alle ore 9 di mattina, nell'uffizio del notaio Durando, in via Doragrossa, N. 45, p. 2°, si procederà all'incanto per la vendita del corpo di casa facente angolo alle vie di Doragrossa e dei Pellicciai, sul prezzo offerto di L. 280,000.

INCANTO VOLONTARIO

In Chieri e nel locale del Rº Ospedale Maggiore degli infermi, alle 10 ant. del 31 maggio 1881, del tenimento il *Varmolo*, parte sul territorio di Villanova e parte su quello di Valfenera, circondario d'Asti, composto di fabbricati rustici, campi e prati, e diviso in due lotti, il 1° di ettari 87,96,88 (giornate 27,81,10), sul prezzo di L. 66,178 10, ed il 2° di ettari 37,39,18 (giornate 97,6,9), sul prezzo di L. 88,029 90. — Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Amministrazione dell'Opera. 1019

VENDITA ALL'ASTA PUBBLICA
di oggetti d'arte ed antichità.

Il sig. I. PUGLIESE, già proprietario di oggetti d'arte e quadri di valore, avendo comprato l'intiera raccolta del sig. G. Batt. Burro, negoziante di antichità in questa città, metterà in vendita ai pubblici incanti in Torino, in via Principe Amedeo, N. 90, 1° piano, col mezzo del perito giurato sig. G. B. Allosatti, nel giorno 18 del corrente mese, le collezioni menzionate con asta di ceramiche, quadri, vetri, bronzi, monete, medaglie, miniature, cammei e pietre dure incise, gioielli, argenterie, armi, specchi, mobili, lampadari, incisioni e disegni classici, biblioteca con libri vari, grande altare in legno scolpito, arredi da chiesa, statue, tabacchiere, smalti, avori, stoffe, cristalli, monili, ventagli, bronzi di scavo, mosaici ed altri oggetti speciali e di merito.

NB. Dal giorno 15 al 18 si potrà visitare la raccolta in modo privato. 990

VINI TOSCANI.

In via **Principe Amedeo**, angolo via San Francesco da Paola, si trova una grande Fiaschetteria di *vini toscani* di 1ª e 2ª qualità, i quali non temono concorrenza di sorta.

La vendita si fa al minuto ed all'ingrosso per conto del produttore **Pinelli delle Palle.**

1067 *Rappresentante* Luigi Michelotti.

SPECIALITÀ COMPASSI

G. ALLEMANO
MECCANICO
Galleria dell'Industria Subalpina, Torino

Gabinetti di Fisica. — Campanelli elettrici.

ha l'onore d'avvisare i signori Ingegneri, Geometri, Studenti e tutta la sua numerosa Clientela, che costruisce tiene un grande assortimento d'istrumenti di Geodesia, Topografia e Matematica, adottando gli ultimi perfezionamenti e sistemi. Eseguisce pure qualunque lavoro di meccanica di precisione.

Prezzi limitati — Strumenti garantiti.

Modelli per le scuole. 8

MACCHINE A VAPORE FISSE
sistema a valvole,
LOCOMOBILI SEMI-FISSE

dei Fratelli SULZER di Winterthur
rappresentati da **CARLO WALSER,** *ufficio tecnico, via Giannone, N. 5. Torino.* 692

Zolfo per le viti — **Zolfo per le viti**

di macinazione perfetta (a 80 gradi del tubo Chancel) e garantito purissimo all'analisi chimica, con saccheria fina.

Ricordino i viticoltori che adoperando zolfo impuro e di macinazione difettosa sprecano tempo e denaro e compromettono il raccolto. — Prezzo L. 22 il quintale — Per grosse partite si fa uno sconto.

FORCONI AMERICANI *impareggiabili per leggerezza, solidità ed eleganza* per caricare fieno, paglia, strame, rimuovere e caricare letame, ecc. — Durano più di quattro volte dei forconi comuni, pesano la metà meno, hanno forma comoda ed elegantissima, epperciò non affaticano il contadino, che può fare agevolmente il doppio di lavoro con minor fatica. — Ve ne sono a 2, a 3 ed a 4 denti, con manico di frassino tornito, di tutte le lunghezze.

Rivolgersi allo **Stabilimento Barbero, Torino,** via Urbano Rattazzi (già via del Valentino), N. 5, *Gazzetta delle Campagne.* 1038

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor **H. Clery,** di Marsiglia. — Scatola n. 1, L. 4. Scatola n. 2, L. 2 50. — Deposito per l'Italia A. MANZONI e C., Milano. Vendita in Torino nelle farmacie *Taricco, Prato già Cerruti, Barberis, Giordano, Trisano.* 3

Fabbrica di Calce Idraulica di Casale

CON FORNI VERTICALI A FUOCO CONTINUO
di **Lombardi Michele** in **Ozzano Monferrato.**

Il suddetto, il più antico venditore di calce di Casale in Torino, avendo aperto in Ozzano un grande Stabilimento per la fabbricazione di calce idraulica della miglior qualità, può assumersi la provvista di qualunque quantità, in qualunque località, entro breve termine e di fare il servizio per Torino con carri proprii, a condizioni vantaggiosissime.

Per le richieste dirigersi in *Torino*, corso S. Martino, 6, casa propria, ed in *Ozzano Monferrato* allo Stabilimento Lombardi Michele. 989

LOCOMOBILI e TREBBIATRICI

della Casa inglese *R. Hornsby & Sons*; le migliori finora conosciute per solidità di costruzione e perfezione di funzionamento. — Coppie d'ogni forza e dimensione sono sempre pronte e disponibili presso gli agenti e depositari

fratelli FOGLIANO, corso *Principe Oddone, 24, Torino.*

Per i piccoli possidenti di collina, **Trebbiatrici** a mano ed a maneggio. — **Vagli** ventilatori per la pulitura. — **Sgranatoi** da grano turco di nuovo modello perfezionato. — Pezzi di ricambio e Officina di riparazione. 904

Ponte Maria Teresa.

I signori Azionisti sono invitati ad intervenire all'Assemblea generale, fissata pel giorno di mercoledì, 25 maggio 1881, alle ore 4 pomerid., nel locale della Banca JEAN DE-FERNEX e Comp., via Alfieri, N. 7, per deliberazioni a prendersi a senso dell'art. 142 del Codice di commercio, e per definizione della pratica della cessione del Ponte al Municipio di Torino. 1021

Non più Olio di Fegato di Merluzzo
SCIROPPO DI RAFANO IODATO
di GRIMAULT & Cie, rue Vivienne, 8

Questo medicamento tanto raccomandato dai Medici, gode giustamente una grande riputazione, poichè, mentre possiede tutte le qualità dell'olio di fegato di merluzzo, ha il vantaggio di non provocare alcun disgusto, e di essere ben tollerato anche dagli stomachi più deboli. — Esso è prezioso pei fanciulli contro il *linfatismo* e tutti gl'*ingorghi delle glandole* per causa scrofolosa. Lo **Sciroppo di Rafano iodato di Grimault & Cie** è il miglior medicamento per le persone deboli di petto, e il più efficace depurativo del sangue, di maniera che è indicatissimo altresì contro la rachitide i tumori e le diverse eruzioni della pelle.

Siccome il gran successo ottenuto dall'uso di questo preparato, ha eccitato alcuni speculatori a farne la contraffazione, è ben avvertir che ciascun flacon, per essere ritenuto come vero della Casa **Grimault & Cie**, *oltre la marca di fabbrica, e la firma deve portare il bollo del Governo francese sull'etichetta.*

A Parigi, **Maison GRIMAULT & Cie**
8, rue Vivienne, 8

Si vende in tutte le primarie farmacie. In Torino, farmacia Centrale G. TORTA, TARICCO, S. PRATO, succ. *Cerruti*, via Po, 20, Agenzia MONDO, ecc. — In Milano, A. MANZONI e Comp. 76

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa farina di salute Du Barry di Londra, detta

Revalenta Arabica.

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopochè la deliziosa *Revalenta Arabica* restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce le dispepsie, gastriti, gastralgie, glandole, flattuosità, acidità, pituita, nausee, vomiti, stitichezze, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, respiro, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 34 *anni d'invariabile successo.*

Il capo Dottore Medico dell'Ospedale Samaritano delle donne e dei fanciulli a Londra, trattando della Revalenta Du Barry, dice: « Ricca di proprietà in acido fosforico, cloruro di potassa e caseina, elementi indispensabili al sangue per isviluppare e mantenere il cervello, i nervi, la carne e le ossa (elementi l'assenza dei quali nel pane bianco e nelle paste cagiona la spaventevole mortalità dei fanciulli, 51 per 100 il primo anno, ed ancora 25 per cento nei sette anni seguenti, e di moltissimi adulti nutriendosi di pane), è il nutrimento per eccellenza che, solo, basta per evitare tutte le disgrazie dell'infanzia. Molte donne e fanciulli, vittime d'atrofia e di debolezza estrema, sono stati perfettamente guariti colla Revalenta Arabica. »

Estratto di 100,000 cure, compresevi quella di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi ripeto con distinta stima,

Dott. Domenico Pallotti.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 10 settembre 1872.

La sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica* ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. Pietro Canevari, Istituto Grillo.

Cura N. 67,218. — Venezia, 29 aprile 1869.

Il D. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. M. Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta Naturale:

In scatole di 1[4 di chilogr. L. 2 50; 1[2 chilogr. L. 4 40; 1 chilogr. L. 8; 2 1[2 chilogr. L. 19; 6 chilogr. L. 42; 12 chilogr. L. 78. Stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolato** in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa **DU BARRY e Cie** (limited), via *Tommaso Grossi, N. 2, Milano.*

Rivenditori: **Torino,** *Hald Müller e C.*, via S. Francesco da Paola, 6; *G. Ackino*, piazza S. Carlo; *Taricco*, farm., via Roma; *D. Mondo*, via Ospedale, 5; *G. Vinardi*, via Doragrossa; *Origlia*, via Po; *Borsello e Boggiopane*, drogh., via Milano, 3; *Vittorio Frette*, Piazza Corpus Domini; *Barale*, via Urbano Rattazzi; *Giulio Capurro*, droghiere, via Roma, 2; *Debernocchi*, drog., via Roma; *I. Giustetti*, via Doragrossa; *Sozzi*, via Doragrossa; *Giov. Gilli*, via S. Maurizio; *Bruatore Felice*, via Cernaia, 20; *Orsini succ. Cressole*, farm.; *Giuseppe Gario* via Doragrossa; *M. Zo*, via Po, 47; *P. Zoppegno*, droghiere, angolo via Borgo Nuovo; *G. Goy*, drogh., via Doragrossa, 23.

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli della Sig.ª S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinnovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lei azione è certa ed innocua, facendo prontamente sparire la canizie. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere il rinvigoritore naturale dei capelli. La di lei superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

359 Deposito in Torino presso IL MONDO, via Ospedale, 5.

PASTA E SCIROPPO BERTHE
ALLA CODEINA.

Medicamenti inscritti nel codice officiale francese (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo), per le loro rimarchevoli proprietà contro le costipazioni, il grippe, la bronchite e tutte le malattie di petto.

NOTABENE. — Ciascun ammalato deve esigere sull'etichetta dell'involuppo il Bollo dello Stato francese e firma Berthé, avendo i signori Chevallier, Bussy e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto ufficiale che dal 25 al 30 per cento nelle imitazioni e contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina. — Agenti generali per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 — Roma, stessa casa, via di Pietra, 91 — Napoli, Imbert — Torino, Mondo, e farmacie Taricco, Prato succ. e Cerruti, Barberis; e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia. 31

Torino — Tip. Roux e Favale.